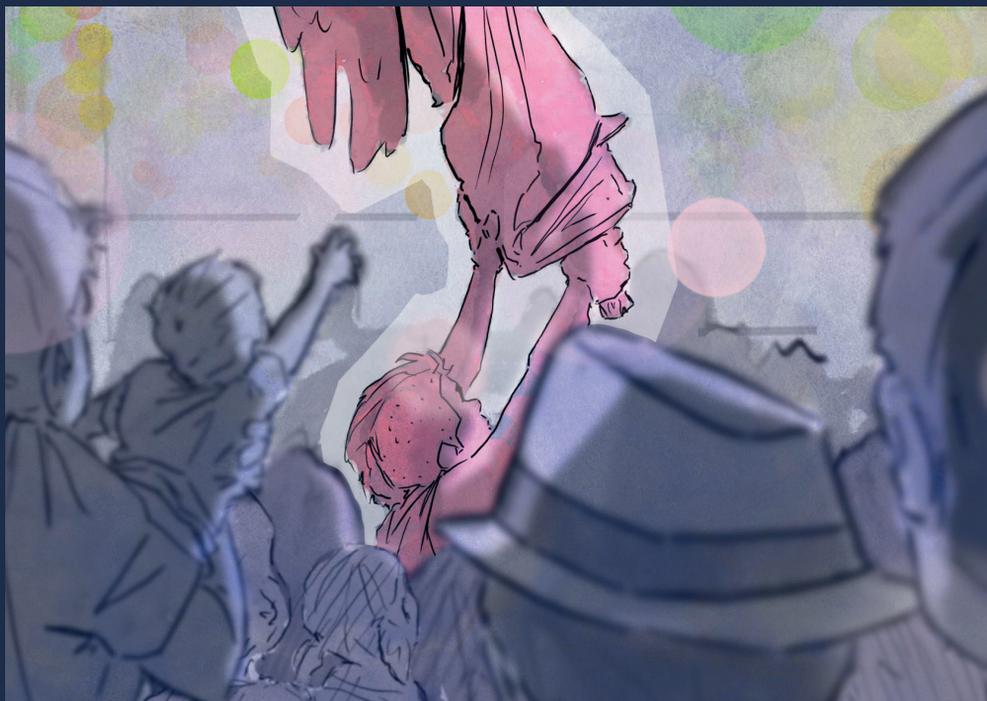


LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MATERA



bellezza infinita

Tradizioni ed eventi
in città e in provincia

140 ANNI

1883—2023

Vicini, da sempre.

Il nostro modo di celebrare il passato, per guardare al futuro, è continuare a essere un partner forte e affidabile per tutte le nostre comunità.

Per crescere insieme. Ancora.

bppb.it

BPPB
BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
Solida. Vicina. Concreta.

INDICE

Illustrazione di copertina
Marco Regina
Premio Oscar 2022 per il cortometraggio
di animazione *The windshield wiper*



COMUNE DI MATERA

Supplemento al numero odierno de
La Gazzetta del Mezzogiorno
Reg. Trib. Bari n. 7/1948
del 2 settembre 1948

Direttore responsabile e Direttore Editoriale
Oscar Iarussi
Vicedirettore
Mimmo Mazza

EDIME - Editrice del Mezzogiorno srl
Corso Vittorio Emanuele, 193 | 70122 Bari
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

A cura di
Gianluigi De Vito
vice caposervizio Redazione Basilicata

Progetto grafico e realizzazione
Clara Specchia

Immagini
Antonio Genovese
Archivio fotografico de
La Gazzetta del Mezzogiorno

Concessionaria di Pubblicità
MDG - Media Division Group S.r.l.
Corso Vittorio Emanuele, 193 | 70122 Bari

Stampa
Pubblicità & Stampa srl
Via dei Gladioli, 6
70026 Modugno BA

Divina follia	
Un'estate di festa, di mare, di collina	
di Gianluigi De Vito	2
Da santo a santo la ritualità del vivere	
di Massimo Brancati	8
Matera icona nel mondo	
di Vito Bardi	12
Bruna tutto l'anno	
di Enzo Fontanarosa	16
Il primo segno rosa	
di Carmela Cosentino	20
Abbiamo bisogno di una visione di speranza	
di don Pino Caiazza	24
Il trionfo della Donna-Madre	
di Franco Moliterni	26
Siena è vicina, anzi lontana	
di Giovanni Caserta	30
Ecco perché il "trionfo" nasce a Piccianello	
di Costantino Diliddo	34
Auriga, cavalieri e angeli. Figure senza tempo	
di Nanni Veglia	36
Dietro l'assalto agli squarci di carta	
di Giovanni Caserta	38
L'alba coi pastori	
di Nanni Veglia	43
La sarta del sacro e la famiglia custode	
di Carmela Cosentino	45
Les tableaux vivant	
di Carmela Cosentino	46
Matera civitas Mariae	
di Antonio Corrado	50
L'estate materana	
Lunga è la notte della Magna Grecia lucana	
di Donato Mastrangelo	52
La collina incantata	
di Donato Mastrangelo	56
Nei vicoli sotto le stelle	
di Carmela Cosentino	60
Il programma	
di Enzo Fontanarosa	62

DIVINA FOLLIA

UN'ESTATE DI FESTA, DI MARE, DI COLLINA

di Gianluigi De Vito

Il racconto di una Festa, di una città, di una provincia. E di un quadro temporale lungo come l'estate, stagione dalle mille aspettative. Il 2 luglio e la città dei Sassi, la Festa della Madonna della Bruna, la Magna Grecia metapontina, il vuoto e il silenzio dei Calanchi, l'euforia ionica in riva al mare. Bellezza infinita? Di sicuro, passione, entusiasmo, emozione. Che è divina follia, rottura degli schemi, opposizione alla turbovita quotidiana, inversione al catalogo ordinario.

Il 2 luglio non è solo il giorno in cui Matera celebra la festa cattolica in onore della protettrice, Maria Santissima della Bruna. È un punto di flesso, di curvatura della vita pubblica, un fatto sociale che ha adesioni esterne sempre maggiori. È cultura del ricordo che è riferimento al passato. È attualità «differente» che misura la distanza dai tempi lontani. E proprio per questo, crea spazi comuni di esperienze, attese e azioni, dall'alba della processione dei pastori alla notte della distruzione del carro artistico di cartapesta. Uno spazio comune dove il passato connesso al presente lega singolo e prossimo, il materano e chi di Matera non è. È un valzer di storie di altro tempo, dentro la miscellanea delle contraddizioni del presente. Modella e mantiene ricordi fondanti, include immagini nuove ed emancipazioni inaspettate: la prima volta di maestri cartapestai donne. Capaci di colorare i frammenti di memoria dando senso a un futuro di speranza senza più gioghi e violenze. Per questo sarà «Bruna» tutto l'anno.

L'edizione 2023 segna l'abbandono, speriamo definitivo, delle paludi

IL RACCONTO
DEL 2 LUGLIO
IN UN QUADRO
TEMPORALE
LUNGO E ATTESO
COME L'ESTATE



della crisi post-Covid: l'anno scorso la prima tappa, quest'anno la fuoruscita. In realtà la «Bruna» non ha mai abdicato all'oblio, nemmeno quando, a cavallo tra gli Anni Ottanta e Novanta, il sentimento generale sminuiva i riti collettivi del folclore. E invece la «Bruna» ha resistito, sempre. Come il Palio di Siena, diverso (più laico) ma per certi tratti uguale (il carro). Tanto che Matera e Siena sono le due città che il 2 luglio scrivono, ogni anno ormai, pagine nazionali di folclore.

Come ogni rito identitario di comunità, il 2 luglio materano è il momento in cui l'effervescenza collettiva lievita fino a interrompere e ad opporsi alla sequenza

rutinaria della vita sociale. È un giorno che culmina nella trasgressione e inversione, ma soprattutto nell'opposizione al tempo ordinario. E si nutre della dialettica sacro- profano. Ma rimane un periodo di elezione per la celebrazione dei riti sacri. Quest'anno, il «cuore religioso» ruota attorno a Maria, alla «visione di speranza» di una Madre di un Figlio. Che è pane di vita contro la morte della guerra. Una Madre del fare. Che vorrebbe non finisse «l'amore dei popoli», piuttosto vorrebbe sia integrale la promozione del suo territorio e vorrebbe i suoi Sud non schiacciati dal suprematismo nordico economico e predatorio.

Il 2 luglio è anche il momento in cui la collettività materana ricrea il cosmo ideale e il desiderio di un tempo profano non toglie spazio alla voglia di attingere al tempo sacro delle origini. La «Bruna» è caos preventivo, orda in conto. E come tale assai complessa, non solo per la gestione dell'ordine e della sicurezza. C'è l'esigenza psicologica e psicosociale dei singoli di praticare evasione, che spesso si traduce nella sospensione extra tempore di alcune pratiche e divieti; c'è l'impoverimento di alcune tradizioni contadine codificate non più da scambi di doni, ma da giochi laicizzati e variamente interpretati secondo razionalizzazioni a volte

dimentiche del loro significato primitivo. È c'è l'egemonia dei condizionamenti di consumo all'interno di quel mondo del tempo libero di cui la festa è parte integrante. Tutte dimensioni che convivono nelle contraddizioni, ma che nutrono il futuro. Se così non fosse, la «Bruna» smetterebbe di essere espressione di una collettività «calda», scenderebbe in una dimensione di «società fredda», quella in cui l'effetto dei fatti storici è quasi nullo e il cambiamento è osteggiato, se non combattuto. E invece il 2 luglio il materano si appropria per intero della città, quasi in risposta alla bulimia turistica che Matera Unesco e Capitale europea ha

www.basilicataturistica.it



FESTA DELLA BRUNA



Matera,
2 luglio 2023

*Vivi la grande festa
della Città dei Sassi:
incanto e devozione.*

APT BASILICATA



Consulta il programma completo
su www.basilicataturistica.it

MATERA, LA BRUNA, IL METAPONTINO, L'ESTATE DI CONCERTI E SPETTACOLI SONO GARANZIA DI EMOZIONI CHE CI FARANNO SENTIRE ESTRANEI E FAMILIARI, SPETTATORI GIOIOSI DI UN VIAGGIO OLTRE L'ORDINARIO, FATTO DI EUFORIA, ENTUSIASMO E CONSAPEVOLEZZA DI ASSISTERE, CELEBRARE E ASCOLTARE QUALCOSA DI UNICO

conquistato, ma senza per questo porsi fuori dal potente stimolo delle logiche di sviluppo. Ed è in questo senso che va letto il protagonismo di giovanissimi nell'organizzazione della festa così come il calendario di eventi che va oltre il giorno della grande festa.

Ma c'è anche il calendario popolare che resiste con la sua concezione del tempo ciclico. Anche questo è elemento che aggiunge fascino discreto alla «Bruna». Il tempo viene concepito non come un vuoto, ma in una certa misura come un pieno, perché contiene già determinati avvenimenti: alla Bruna, i contadini avevano già provveduto alla prima mietitura, non del grano ma dell'avena. E il 2 luglio è giorno di ringraziamento, ma anche di invocazioni propiziatriche e di una speranza progettuale che si alimentava di acquisti e investimenti, dalle masserizie ai pezzi di terreni agricoli. Atti rituali indipendenti, frutto di un cerimoniale che prevale su quello edonistico e si fonda sull'idea che possano avvenire cose magiche e prodigiose: il tempo festivo è dotato di particolari potenzialità che lo distinguono qualitativamente dal tempo comune e tali potenzialità possono essere utilizzate così da proiettarne gli effetti sulla vita di ogni giorno. Un po' come si vorrebbe accadesse durante una vacanza, anch'essa evasione, inversione, rottura e opposizione.

Come nella festa, anche la vacanza ha aspetti attivi, corali e spettacolari, non solo consumistici. Il turismo culturale che la provincia materana offre nutrendosi di bellezza archeologica prima di tutto, in un certo qual modo è trasgressione rispetto ai canonici classici della tintarella in riva al mare. Ma nessuna gerarchia avrebbe senso nel quadro temporale di Matera d'estate e della sua provincia che offrono memorie, storie e tradizioni, in una sola parola, bellezza sottratta a quella dimensione per cui è solo un mezzo per raggiungere un'altra cosa.

Matera, la Bruna, il Metapontino, l'estate di concerti e spettacoli sono garanzia di emozioni che ci faranno sentire estranei e familiari, spettatori gioiosi davanti all'ineffabile, al visibile dell'invisibile.

Come la Festa, anche l'estate materana dei grandi concerti è un invito a prendere un biglietto di viaggio per andare oltre l'ordinario e ad abbandonarsi a un linguaggio (delle note) che è universale perché parla a tutti senza bisogno di essere tradotto. Un biglietto con destinazione-follia che non è generica euforia, ma entusiasmo e consapevolezza di assistere, celebrare o ascoltare qualcosa di unico, abitato da dio. Una follia che «prende tenere anime immacolate e inaccessibili, le desta e le entusiasma». Quella divina follia è la bellezza infinita di Matera e della sua provincia d'estate.

DA SANTO A SANTO

LA RITUALITÀ DEL VIVERE

di Massimo Brancati

Nella festa c'è la storia del popolo materano con la sua identità innervata dall'orgoglio di appartenenza. La Madonna della Bruna porta con sé la tradizione che si perpetua nei secoli e che vive nella genesi di quel bagno collettivo di folla protagonista dello strappo del Carro trionfale. Ma l'evento non è solo l'iconico assalto al manufatto, quel frullato di adrenalina, emozioni e sudore che alimenta il desiderio d'impossessarsi di una piccola reliquia. Certo, lo "sfascio" rappresenta l'aspetto più mediatico, più spettacolare, tuttavia la manifestazione va letta in una dimensione molto più ampia, antropologica, culturale. E religiosa. Il 2 luglio rappresenta soprattutto il racconto di una storia ricca e dalle radici che s'impiantano nella fede, nella devozione mariana. Ed è questo un particolare che unisce la caleidoscopia devozione dei lucani. Tradizioni che ogni anno vengono perpetuate con la stessa intensità ed emozione. Da Potenza a Matera, da Viggiano a Lagonegro e a Barile: sono tanti i rituali che accompagnano il passare delle stagioni. In una sorta di scadenario fatto di pellegrinaggi, rievocazioni storiche, festività religiose che hanno anche l'obiettivo di ribadire il senso di appartenenza della comunità, la sua storia, i suoi valori. Perché tutti partecipano ai riti, tutti li preparano, tutti hanno l'obiettivo di far sentire la loro presenza. Come nel caso della festa della Madonna della Bruna o della Parata dei turchi a Potenza, celebrazioni che riuniscono intere comunità nel nome della fede, chiamando a raccolta anche gli emigranti sparsi



fiatifestival

FERRANDINA

2023

23 26 27 28 29 30 luglio

Dom 23 luglio

h 21:00 ANTEPRIMA Piazza Plebiscito
Gran Conc. Bandistico "G. Mascolo" Città Di Ferrandina
Gran Conc. Bandistico "E. De Martino" Città Di Ferrandina

Mer 26 luglio

h 21:30: CONCERTO Piazza Plebiscito **Banda dell'Esercito Italiano**
 "Le musiche originali per banda dal vecchio continente" Dirige: **Filippo Cangiamila**

Gio 27 luglio

h 19:00 CONCERTO 1ª Parte | h 21:00 CONCERTO 2ª Parte - Piazza Plebiscito
Orchestra di Fiati Città di Conversano | Banda "F. D'amato e F. Cardaropoli" Città Di Bracigliano

Ven 28 luglio

h 19:00: CONCERTO Musica da Camera - Chiostro San Domenico. **Nuovo Ottetto Italiano di Michele Carulli**
 h 21:30 CONCERTO Piazza Plebiscito **Laboratorio British Style Brass Band**
15 MINUTI CON LORENZO DELLA FONTE "Dalla banda all'orchestra di fiati, un'esigenza di pragmatismo"
 h 22:30 CONCERTO "Canti Sacri e Profani, Danze Sinfoniche" **Orch. di Fiati del Cons. "Corelli" Di Messina**

Sab 29 luglio

h 19:00: CONCERTO Chiostro San Domenico **Laboratorio Junior Band Fiati Festival**
"Windy" Storia di un soffio di vento - Story Book per i più piccoli (3/9 anni)
 h 21:30: CONCERTO Piazza Plebiscito **Orchestra Fiati Maria SS di Custonaci**
Fiati Festival Wind Orchestra "Immagini, Variazioni, Divertimenti, Schizzi, Danze Sinfoniche dal vecchio e nuovo mondo" Dirige: **Antonio Zizzamia**

Dom 30 luglio

h 17:30 **Quartieri In Festa**
 h 18:00 Stop, Show And Go per tutta la Città
 h 19:00 Stand Concert Pzza Plebiscito
Contur Band - Route 99 Street Band - Birbantband
 h 21:30 **L'OPERETTA IN PIAZZA** Piazza Plebiscito

La Vedova Allegra (1934)



www.fiatifestivalferrandina.it



Comune di
 Ferrandina



SAREBBE OPPORTUNO CHE I
 GIOVANI VENISSERO INFORMATI
 DELLA LORO STORIA, SENZA LE
 ENFATICHE NARRAZIONI DI UNA
 REGIONE DEL PASSATO COME
 GIARDINO DELL'EDEN O INFERNO
 PIÙ CUPO. BASTEREBBE, FORSE,
 SMETTERE DI GUARDARE
 LA BASILICATA CON
 GLI OCCHIALI DI CARLO LEVI

per il mondo in quell'itinerario che gli operatori del settore chiamano "turismo di ritorno", in larga parte, coincidente con il "turismo religioso". Un mercato non del tutto espresso nelle sue potenzialità e che potrebbe fiorire al pari dei tanti itinerari religiosi già presenti sul territorio o in fase embrionale. Veri e propri «sentieri» che, collegando paesi diversi, creano una sorta di «percorso della fede» capace di toccare i comuni marini e quelli di montagna. Una Basilicata coast to coast o, se preferite, da Santo a Santo: dalle feste per

onorare San Rocco a quelle che rendono omaggio a Sant'Antonio, passando per i riti mariani che trovano il loro nucleo a Viggiano, custode della Madonna nera, patrona della regione.

Sono complessivamente 1.308 le feste religiose e 75 i Santuari che definiscono il profilo di una Basilicata in cui la visione cristiana del mondo ha assorbito e superato tradizioni più antiche. Ma è proprio così? Il prof. Angelo Lucano Larotonda, antropologo ed esperto di tradizioni popolari, risponde ricordando un episodio emblematico: gli ateniesi mandarono a Delfi un'ambasceria per chiedere ad Apollo quali riti religiosi dovessero conservare. L'oracolo rispose: "Quelli conformi ai costumi degli antenati". L'ambasceria tornò ad Atene ma poco tempo dopo fu nuovamente a Delfi per chiedere di sciogliere le perplessità suscitate dalla risposta e affermò che il costume degli antenati era mutato molto volte e quindi a quale costume bisognava specificatamente attenersi? L'oracolo rispose: "Al migliore". Fu ingenua la domanda o saggia la risposta, pur nella sua tautologia? La religiosità popolare ha avuto sempre il buon senso di capire quale fosse "la migliore" ritualità da vivere. In questo quadro gioca un ruolo fondamentale il passaparola generazionale. Ma oggi i nonni non "contano" più, i genitori sono distratti, i professori guardano altrove. Sarebbe opportuno che i giovani venissero informati della storia, della loro storia, senza il filtro deformante di enfatici storiografi locali, di certe associazioni culturali che narrano la Basilicata del passato come se fosse il giardino dell'Eden o l'inferno più cupo. Basterebbe, forse, che si smettesse di guardare alla Basilicata con gli occhiali di Carlo Levi.



ICONA NEL MONDO

di Vito Bardi*

La Festa in onore della Madonna della Bruna, protettrice di Matera, simboleggia i valori più autentici della nostra Terra, i sentimenti che caratterizzano la preghiera e le aspirazioni della nostra gente.

I lucani, da oltre 600 anni, seguono con profonda devozione le fasi che precedono il 2 luglio. E quel giorno tanto atteso si sentono partecipi durante la processione dei pastori e salgono da protagonisti, quantomeno idealmente, sul Carro trionfale fino al momento ineluttabile dello "strazzo".

Sartago

CUCINE
DAL LUOGO E DAL MONDO



Alla scoperta di una cucina fine ed elegante, caratterizzata da contaminazioni inedite dal luogo e dal mondo

C.so V. Emanuele II, 50 Ferrandina MT
h. mar/sab 12:30/14:30 - 19:30/21:30
dom 12:30/14:30
Tel. 0835235608 - 3341536044
www.ristorantesartago.it

IL PERCORSO STRAORDINARIO DI RINASCITA COMPIUTO DALLA CITTÀ RENDE ORGOGLIOSI TUTTI I LUCANI ANCHE QUELLI CHE VIVONO FUORI E ALL'ESTERO. LE SFIDE CHE ABBIAMO DAVANTI SONO TANTE. MATERA È AL CENTRO DELL'AGENDA POLITICA REGIONALE

Da Presidente della Regione, mi rende orgoglioso il fatto che per l'edizione 2023 il tema scelto e la complessa costruzione del Carro mettano al centro la figura della "Donna". Le mie più sincere congratulazioni vanno a Elena Mirimao, Annalisa Di Gioia, Luigina Bonamassa e Laura D'Ercole che hanno realizzato la preziosa opera in cartapesta. Un rinnovato protagonismo delle donne, nel mondo delle professioni e in ambito politico e sociale, è auspicabile anche nella nostra Basilicata.

Matera, con la sua storia e le tradizioni, con i Sassi e le altre meraviglie presenti sul territorio, rappresenta la nostra icona nel mondo. Il percorso straordinario di rinascita compiuto dalla città, dal dopoguerra ai giorni nostri, rende orgogliosi tutti i lucani, anche quelli che vivono all'estero o in altre parti d'Italia.

Sono stati diversi, negli ultimi anni, gli avvenimenti che hanno evidenziato la centralità di Matera nel contesto internazionale: ricordo l'anno da Capitale europea della cultura, traguardo emozionante impresso nel cuore di ciascuno di noi; e il G20 che si è tenuto nel 2021, altro evento istituzionale di rilievo.

Così come fondamentali, per la città dei Sassi, si rivelano le produzioni cinematografiche, da sempre opportunità concrete per gli operatori economici e culturali. Come Regione, attraverso gli organismi competenti, continueremo a sostenere iniziative orientate alla promo-

zione e alla valorizzazione delle risorse tangibili e intangibili per ampliare l'offerta territoriale.

I numeri sui flussi turistici ci confermano il ritorno al periodo pre-pandemico: nel 2022 Matera ha registrato 316.487 arrivi, di cui 121.144 stranieri, e ben 537.292 presenze. Dati incoraggianti che da un lato ripagano quanti hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo, dall'altro ci incoraggiano a fare sempre meglio.

Entro la fine dell'anno inizieranno i lavori per la nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera. Un'opera strategica che, grazie a un investimento legato al PNRR di oltre 300 milioni di euro, finalmente si realizzerà e che aprirà nuovi scenari sul fronte della mobilità.

Le sfide che abbiamo davanti, e che riguardano tutta la Basilicata, sono tante e interessano i diversi comparti. Matera è al centro dell'agenda politica e dell'azione del governo regionale.

Assieme a tutti i materani, affido le mie preghiere e le mie speranze alla Madonna della Bruna. Il dono della fede, anche durante il mandato da Presidente, mi ha sempre dato la forza per affrontare le difficoltà e vivere con pienezza e sobrietà i momenti di soddisfazione.

Buona Festa a tutti noi. Viva la Madonna della Bruna.

**Presidente della Giunta regionale della Basilicata*

BRUNA TUTTO L'ANNO IL GRANDE GIORNO E IL SUO LASCIATO

di Enzo Fontanarosa

È una notte di veglia. O di attesa nel dormiveglia. Comunque si attenda l'alba del 2 luglio, i materani si preparano a quello che sarà il loro giorno più lungo, la solennità di Maria Santissima della Bruna. Con la Messa all'alba la città di animerà, perché non c'è materano che almeno una volta nella vita non abbia preso parte alla Processione dei Pastori. Un tempo, quando la città era nei Sassi, il momento rappresentava la sola Festa per quanti dovevano andare poi nei campi o ad accudire gli armenti, impegni che non conoscono pause. Negli antichi rioni scavati nella tenera banco calcarenite, il banco di tufo che si fa abitazione, vedeva pastori

e contadini in processione seguendo il quadro della Santa e i Sassi, nel silenzio delle prime luci, si riempivano di Avemaria quasi bisbigliate, con umiltà. Nel tempo, la processione, passata con la modernità ai quartieri nuovi del Piano, si riempie di altri contenuti: la devozione si apre anche a uno spirito di socialità che, a modo suo, è professione di fede alla Santa. E così la moltitudine di partecipanti caratterizza il corteo e i giovani su tutti, sfidando spavaldi le scoppiettanti «batterie» di petardi si rincorrono e seguono l'avanzare della processione nei rioni. L'odore della polvere da sparo, lo scoppiettare dei fuochi d'artificio, le note della «bassa mu-



LE NOVITÀ DELL'EDIZIONE NUMERO 634

sica». E la fiumana umana che si ingrossa sempre più, d'anno in anno, con migliaia di presenze. Sono questi i primi momenti della Festa.

Nel corso della giornata le processioni con la Santa si susseguiranno: dapprima con il viaggio che la sacra immagine compie per essere intronata sul carro trionfale in cartapesta, il simbolo effimero della solennità. Dalla Cattedrale giunge alla Chiesa dell'Annunziata del rione Piccianello, ove l'attende l'artistico e variopinto manufatto che alcune coppie di muli tireranno. Sotto scorta di alcune decine di coppie di cavalieri, in arcione con le loro armature «loricate», con cimiero e

mantelli, rifarà il viaggio inverso lungo un percorso ridondante delle luci di luminarie barocche, tra ali di folla festante, con il carro difeso da volontari che ne devono garantire l'integrità sino al termine della giornata, col seguito dell'intero Clero con l'arcivescovo, le autorità, i fedeli salmodianti, la banda che intona solenni marce. Un tragitto lungo ma gioioso che riporterà nel Duomo la Madonna la quale, dopo i tre simbolici e benedicti giri del carro, rimossa la sacra effigie e riposta nella Chiesa, lo stesso si riavvierà perché si compia il suo scopo e destino. In piazza Vittorio Veneto, il baricentro della città, verrà distrutto, avverrà il cosiddetto

DOPO L'ATTO FINALE, IL MOTTO: «A MOGGHJ A MOGGHJ ALL'ONN C' VAÈN», «DI BENE IN MEGLIO IL PROSSIMO ANNO»

A OGNUNO RESTERÀ DENTRO UN PEZZO DEL CARRO: È IL DESIDERIO DI UN PERIODO ANCORA MIGLIORE. È IL VERO CAPODANNO MATERANO



«strazzo» perché ogni suo elemento, statua o pannelli dipinti o singolo minuto frammento, in questa divisione tra il popolo faccia sì che in ogni casa e per ogni famiglia giunga la reliquia «conquistata», che preserverà da ogni male, prezioso amuleto, contro il male fino all'anno seguente.

Così come avviene da secoli: quest'anno sarà la 634ª edizione della Solennità. Dopo l'atto finale, il motto che si ripeterà beneaugurante è sempre quello: «A mogghj a mogghj all'onn c' vaèn», in vernacolo cioè «di bene in meglio il prossimo anno» (insomma, ad maiora semper).

Ma cosa resta, appunto, per il futuro?

Qual è il lascito della Festa?

Don Francesco Di Marzio, delegato arcivescovile e vice presidente dell'Associazione Maria santissima della Bruna evidenzia che «resta per il popolo materano e per tutti quanti noi quel senso di appartenenza, il desiderio di poter già riorganizzarsi e rivivere quell'entusiasmo, quelle emozioni, quell'attaccamento all'anno successivo. Uno dei detti dei giovani soprattutto è "Vivo aspettandoti". Quindi il 3 luglio è il giorno di attesa per il 2 luglio dell'anno successivo, già si inizia a vivere il desiderio di poter gustare e contemplare in pienezza la giornata appena trascorsa. Nell'attesa c'è la preparazione, la progett-

tualità, la visione e l'idea di dare un tocco di novità, pur nel solco della tradizione, rispetto alla edizione precedente. Il materano, ma anche tutti coloro che si accostano alla nostra Festa, sentono forte il senso di appartenenza non solo alla tradizione, che è importante, ma soprattutto questo senso filiale nei confronti della propria Mamma, la Madonna della Bruna».

Bruno Caiella, presidente dell'Associazione Maria Santissima della Bruna: «Al materano dopo la Festa resta il pezzo del Carro, questo desiderio che l'anno successivo tutto quello che si è realizzato nei mesi che trascorreranno sia ancora più ricco, armonioso e coinvolgente. Il pezzo

della cartapesta di cui si compone il carro trionfale non deve per forza essere fisico, è soprattutto simbolico e si porta in sé tutto l'anno, poiché la solennità della Bruna è il vero capodanno dei materani. La nostra Associazione, del resto, accompagna i fedeli, e non solo loro, in un percorso speciale, in quanto noi siamo entrati nell'ordine del concepire la Festa tutto l'anno. Se uno va a ritroso, vede che per ogni periodo, sistematicamente, ci sono eventi culturali che rievocano, fanno capire meglio e fanno conoscere quella che è la solennità proprio nella sua essenzialità e interiorità nell'anima, perché la Festa è l'essenza dei materani».



IL PRIMO SEGNO ROSA

di Carmela Cosentino

Era atteso da tempo un cambio di passo. Uno strappo con la tradizione che rompesse gli schemi di una narrazione sempre uguale, una sorta di copione ripetuto per secoli. Oggi quella frattura ha aperto la strada a una rivoluzione culturale e di costume che di certo lascerà un segno. In oltre seicento anni di storia, è la prima volta che la costruzione del carro in onore di Maria Santissima della Bruna viene affidato alle donne. Sono Elena

Mirimao, Laura D'Ercole, Luigia Bonamassa e Annalisa Di Gioia. Artiste che si sono formate nelle aule del Liceo artistico di Matera, con alle spalle esperienze differenti nel campo dell'arte, alcune anche nella Fabbrica del carro, che hanno costruito un progetto definito a tavolino nei minimi dettagli, risultato vincitore tra i bozzetti presentati alla Commissione, chiamata ad esprimersi non solo sull'estetica, ma sulla corrispondenza al tema lanciato in



questa edizione: "Donna, ecco tuo figlio (Gv, 19, 26) - Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv, 2, 5) - Dal mistero dell'Eucaristia ai ministeri della Chiesa". Dall'assegnazione si è passati alla seconda fase, la costruzione avviata nei primi giorni di gennaio che ha portato alla realizzazione di un carro essenziale nelle linee, sinuoso nelle forme e dalle cromie intense e luminose, con al centro l'immagine di Cristo crocifisso su un albero, simbolo di pace, vita e rinascita,

circondato da un gruppo di donne, vestite non di nero, come nell'immaginario comune, ma con abiti dai colori blu e amaranto per simboleggiare un momento di festa.

In tutto 8 statue a grandezza naturale (160 centimetri) e 8 angioletti, oltre a dipinti su tela e fregi. Un risultato ottenuto in maniera graduale, seguendo un cronoprogramma in maniera meticolosa, e senza l'aiuto del falegname Giuseppe Di Cuia che, instradato dalle artiste, ha

QUATTRO MATERANE FIRMANO IL CARRO. RISULTATO: LINEE ESSENZIALI, FORME SINUOSE, CROMIE INTENSE CON EVIDENTI RICHIAMI ALL'ATTUALITÀ

apportato delle modifiche alla struttura, lo scheletro massiccio di un manufatto che ogni anno viene distrutto la sera del 2 luglio in piazza Vittorio Veneto, tra gli sguardi attenti e curiosi di centinaia di persone. Ciò che resta, in questo tempo sospeso, è l'attesa di un nuovo di inizio che rimetta in moto la macchina organizzativa, pronta a lavorare tutto l'anno per arrivare preparata al giorno più lungo per i materani. Per le quattro artiste invece è il momento della riflessione, dopo essersi portate dietro per quasi sei mesi, un bagaglio di emozioni e di responsabilità, unite però alla soddisfazione di avere realizzato un'opera, nata da un'idea che ha preso forma dalle loro mani. «Di questa esperienza resterà la gioia. La stessa che mi ha accompagnato in tutto il percorso che ha andato oltre le mie aspettative- dice Elena Mirimao, classe '84, con alle spalle collaborazioni con il maestro Michelangelo Pentasuglia con cui ha realizzato i carri del 2005, del 2007 e del 2011 e con il maestro- artista Andrea Sansone con cui ha lavorato nel 2013. «È vero- aggiunge- che la costruzione del carro ha bisogno di alcune basi che ho ricevuto, ma è anche vero che bisogna saper costruire rapporti umani per imprimere un'anima al lavoro fatto. E in questo siamo state brave, riuscendo a trovare nella diversità delle nostre esperienze e della nostra formazione il giusto punto di equilibrio. Oggi sono contenta che questa nostra opera d'arte verrà condivisa con la gente».

Non nasconde l'emozione Laura D'Ercole classe '83, artista, pittrice, che ha sempre avuto il desiderio di costruire un

carro. «Un sogno che si è realizzato- afferma- Un'esperienza completamente nuova che non dimenticherò mai. In questi mesi non sono mancati momenti di tensione, ma sapevo che potevamo farcela. Io mi sono dedicata ai dipinti, portandoli a casa quando era necessario, e tutte, grazie al lavoro di squadra e al crono programma che ci siamo date, siamo riuscite a rispettare i tempi, finendo anche prima del previsto. Se ripenso a tutto il percorso, ciò che mi resterà è la gioia che mi ha accompagnata sin dall'inizio». Un carico di «emozioni vissute con le mie compagne, tra risate e piccoli momenti di tensione che però sono serviti per crescere e maturare delle scelte», è ciò che resterà di questa avventura ad Annalisa Di Gioia, classe '79, nel 2013 nella squadra del maestro Andrea Sansone. Un'esperienza totalmente diversa da quella che ha vissuto oggi, ed in cui si è cimentata «per la prima volta in operazioni che non avevo mai affrontato- spiega- Ho vissuto tutto il percorso nell'ottica di rimbocarmi le mani e di portare a termine il progetto». Chiude la rosa, Luigia Bonamassa classe '78, artista e scenografa che non si è mai cimentata nella costruzione del carro ma, a quanto pare, è nel suo Dna, con Nunzio Bonamassa, suo antenato, che è stato il costruttore di un manufatto in cartapesta nel 1776. Ad accompagnarla in questo percorso, non privo di difficoltà, anche personali, «Lo stupore – sottolinea – unito alla conquista giorno per giorno, di importanti risultati che mi permettono di poter dire di essere soddisfatta del lavoro svolto, risultato di un gioco di equilibri».

VERBO



AGLIANICO DEL VULTURE
Denominazione di Origine Protetta



CANTINA DI VENOSA

*Né terreno più fertile e più bello,
né città che siede più superba
né sito vidi io mai simile a quello.*

Luigi Tansillo

Sentori di musica e poesia.
C'è Verbo.



ABBIAMO BISOGNO DI UNA VISIONE DI SPERANZA



di don Pino Caiazzo*

La festa della Visitazione, che da sempre a Matera si celebra il 02 luglio, venerata sotto il titolo di Maria SS. della Bruna, ci aiuta a riflettere sulle tante difficoltà e apprensioni nelle quali siamo immersi in questo tempo.

Nello stesso tempo l'episodio evangelico della Visitazione ci sprona a cogliere segni di speranza per imparare ad essere costruttori di futuro, di sogni da concretizzare, in una prospettiva di ripartenza o meglio di rinascita.

Maria, la nostra Madonna della Bruna, ci insegna che tutti abbiamo bisogno di aprirci ad una visione di speranza.

Dal dolore nasce la vita. Ogni vita che viene al mondo è sempre frutto del dolore, del pianto, del sangue versato. È quanto avvenuto il giorno in cui la mamma di ognuno di noi ci ha partorito. Che travaglio! Che sofferenza! Quanto sudore, fino a sentire il nostro grido che metteva fine a quel soffrire.

Tenendo presente il tema scelto per la realizzazione del Carro trionfale, teniamo presente quanto la Madonna dice ai discepoli di Gesù, durante le nozze di Cana: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Oggi a noi ricorda la stessa cosa: fare quanto ci dice il Figlio Gesù. Alle nozze di Cana di Galilea, durante la festa di nozze, era finito il vino, cioè l'amore. C'era ormai solo acqua. Oggi viviamo la stessa esperienza: stiamo soffrendo a causa della mancanza di amore che non circola tra i popoli (da qui le guerre ingiuste e ingiustificabili), delle ingiustizie prevaricatrici che continuano a far sentire la diversità tra il Nord dell'umanità che schiaccia e respinge il Sud. Figli della stessa terra, bellezza



nella diversità di culture, colore, tradizioni, ma con tanti distinguo e categorie di persone considerate numeri. Riprendo una delle frasi di Papa Francesco che sintetizza quanto detto: "Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male".

Celebrare la festa della Madonna della Bruna significa "tornare al gusto del pane" che è l'Eucaristia, il cibo della vita eterna, Gesù Cristo che Maria continua a indicarci come colui che bisogna ascoltare, che parla anche attraverso coloro che ci stanno vicino e che realmente vogliono il nostro bene.

Tutti siamo chiamati ad agire in sinergia per il bene della nostra gente e della nostra terra sulla quale trovare stabilità, valorizzando le risorse umane esistenti, rendendoci fattivamente disponibili a

contribuire alla promozione integrale del nostro amato territorio, segnato e benedetto dal passaggio e dalla presenza di molti testimoni di santità e di carità, anche nella vita politica e sociale, i quali hanno sostenuto e favorito lo sviluppo sia sociale che culturale dell'intera comunità.

La nostra devozione verso la Madonna della Bruna ci deve permettere di guardare avanti fiduciosi, rivelando nella sua bellezza la nostra "Terra promessa di Basilicata", guidata dai tanti nuovi Giosuè che siamo anche noi. C'è bisogno di coraggio, di osare, di crederci. Dio ci sosterrà di sicuro perché vuole il bene nostro e della nostra terra.

Alla Madonna della Bruna affido la nostra città, la nostra gente, il nostro territorio. Per sua intercessione Dio ci benedica sempre e, sull'esempio di Maria, e ci metta in cammino per le strade della vita.

*Arcivescovo di Matera-Irsina-Tricarico

di Franco Moliterni*

La festa della Bruna ha come momento clou la processione serale col maestoso carro di cartapesta che porta in trionfo la Donna-Madre divina, segno e simbolo di tutte le donne e madri del mondo. Un carro la cui permanente modernità ha avuto conferma nella presente edizione con la vincita del bando di concorso, per la prima volta in 334 anni, da parte di quattro mamme che, per pura coincidenza, si sono cimentate egregiamente nella rappresentazione di un tema apparentemente complesso («Donna, ecco tuo figlio (Gv 19, 26) ... Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2, 5) - Dal mistero dell'Eucaristia ai ministeri della Chiesa»), ma col quale viene semplicemente presentata Maria come Madre della Chiesa. Nella Madonna della Bruna è pertanto raffigurata la donna-madre sublimata nella sua prerogativa sacra di creare la vita.

La nostra cultura è permeata di valori cristiani e questi sono definibili in una sola parola: amarsi! Amore equivale a bellezza, cioè armonia con sé e con gli altri. Ma il nostro mondo, affogato nel materialismo, nella scala valori considera al primo posto il suo opposto, l'egoismo e l'avidità di denaro e potere. Salvo poi a riconsi-

IL TRIONFO DELLA DONNA-MADRE



FUTURE NEVER STOPS

Una nuova visione di mobilità al vostro servizio.

MALDARIZZI
AUTOMOTIVE



maldarizzi.com

derare quella scala quando sopraggiungono le dure prove esistenziali con sofferenze dell'anima e del corpo, e ci chiediamo: perché? La risposta del valore escatologico cristiano della sofferenza, ripagata con la beatitudine nell'aldilà, al mondo d'oggi non soddisfa più e, di conseguenza, brancoliamo nella vana angosciosa ricerca di una ragione. Invece, il manufatto di cartapesta materano offre, tra le sue molteplici letture, quella che può costituire una risposta. Esso, infatti, è realizzato in un luogo specifico: la Fabbrica del Carro; un luogo sacro perché lì viene realizzato il simbolo della vita che rinasce; sacro, allora, come l'utero materno. Un carro che viene smembrato e ricostruito ogni anno perché alla successiva edizione della festa lo si vuole più sontuoso dei precedenti, come recita l'abusata esclamazione dialettale pronunciata a fine festa: «di meglio in meglio l'anno prossimo!», che poi somiglia tanto all'augurio scambiato a Capodanno.

Sappiamo per esperienza che ciò è solo, appunto, un augurio e che l'anno nuovo o la festa della Bruna o il suo carro non sempre risultano migliori dei precedenti; eppure si continua ad auspicare che i successivi lo siano. Stiamo parlando di utopia e sappiamo che, per definizione, essa non prevede mai la conquista della meta; questa realtà, però, non può costituire motivo per desistere, in quanto non è importante raggiungere la meta, quanto la costanza e l'impegno messi, dal momento che è proprio quest'atteggiamento che arricchisce, consentendo un sempre più alto grado di maturità interiore e di progresso in ogni ambito.

I riti celebrati annualmente, specialmente religiosi, servono a ricordare proprio ciò, potendosi equiparare a una sosta del

vivere quotidiano per riprendere fiato e ripartire con maggiore lena dal punto dove siamo giunti. Questo è il senso dello "strazzo" del carro della Bruna; un rito che non implica mera distruzione, ma il contrario, in quanto, portare le sue parti nelle case o tenere sempre con sé nel portafoglio anche solo un suo frammento, significa avere la certezza di possedere l'energia potente, conferita solo da istanze trascendenti, o per lo meno da ideali, per andare oltre tenendo fissa la meta che agogniamo. La Bruna col Bambino in braccio in trionfo sul carro è servita ai nostri avi, e serve a noi oggi, per ricordare che abbiamo bisogno di coltivare quelle istanze per essere forti nel momento delle prove che l'esistenza, mai parca, ci propina. È nel Vangelo: «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.» (Gv 12, 24). Lo dice san Paolo: «Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova...» (Col 3,9-10). E Jung non dice la stessa cosa parlando del "processo di individuazione" per la costruzione del Sé, grazie al superamento delle tappe precedenti?

In definitiva, a prescindere dal sesso, grazie all'energia conferita da forze trascendenti che muovono gli ideali (la Bruna sul carro), ognuno di noi è donna-madre di sé stesso, poiché la nostra anima (o, se si vuole, la "psiche") è l'utero in cui, ogni volta che un'inattesa prova difficile della vita vuole farci soccombere, dobbiamo assalire il nostro personale carro, "strazzarlo" (riconoscere gli errori), raccogliere i suoi pezzi e riseminarli nell'utero dell'anima per far germogliare una nuova pianta con «molto frutto».

**Referente cultura - Associazione Maria SS. della Bruna*

SIENA È VICINA



di Giovanni Caserta

Verso le sette di sera, mentre su Piazza Duomo, a Matera, Cavalieri, autorità civili e religiose si recano nel rione Piccianello, per prelevare il Carro trionfale con Madonna e Bambino, per televisione il cittadino materano può vedere che a Siena, nello stesso momento, con prove e riprove, si cerca di far partire la corsa dei tre giri per Piazza del Campo. La cornice è la stessa. Nell'una e nell'altra città si festeggia e si celebra la Madonna;

ed è il giorno della Visitazione. C'è un Carro trionfale nell'una e nell'altra festa; e ci sono cavalli e cavalieri. Ma le differenze sono notevoli, tutte con riferimento al particolare contesto storico-sociale.

A Siena, accanto alla Madonna, forte è il motivo politico, istanza di libertà e autonomia. L'età entro in cui si collocano le due feste è il Medioevo; Siena, però, vive l'età dei Comuni, città-Stato, gelose della propria indipendenza. E' motivo

ANZI LONTANA



assente nella città di Matera, a sistema economico-sociale tutto agrario e feudale, sottoposta all'autorità del principe all'esterno, all'autorità baronale, all'interno, Sotto le sue mura si addensano e passano grossi eserciti, che l'assediano, la occupano, la soffocano. La celebrazione della Madonna, a Siena, è ringraziamento per l'aiuto offerto dalla Madonna nella battaglia di Montaperti, 1260, in cui si scontrarono Siena ghibellina e Firenze

guelfa. La battaglia fu vinta dai Senesi, pochi di numero e con scarsi armamenti. Fu miracolo della Madonna.

Matera, nel 1389, quando si istituì la festa della Visitazione, era città esposta e sottoposta a feroci lotte, tra famiglie angioine, durazzesche e aragonesi. Era il Sud. Siena era al centro dell'Italia, in una terra ricca della cultura del lavoro e di una borghesia dinamica e gelosa della propria indipendenza. Anche a Siena,



Linee di business

itemplant

Sistemi ospedalieri

Impianti gas medicinali e vuoto. Sistemi di autoproduzione ossigeno e aria medicale. Testaletto e pensili.

item e-health

Sanità digitale

Sviluppo di sistemi integrativi e servizi per la sanità digitale di teleassistenza, teleconsulto, telemonitoraggio.

itemriUB

Innovation Hub Academy

Innovazione, formazione, accelerazione d'impresa, factory Regione Puglia, ITS Academy.

ISS

Item Sanity System

Tecnologie Hw/Sw per servizi di sanitizzazione negli ambienti critici, subcritici. Laboratorio di microbiologia.

T-FIRE SYSTEM

T-Fire System

Sistema di prevenzione, assistenza, monitoraggio e rapido intervento per lo spegnimento incendi su mezzi pesanti.

STESSO GIORNO, QUELLO DELLA VISITAZIONE. PROTAGONISTI: CARRO, CAVALLI E CAVALIERI. MA IL 3 LUGLIO, SIENA FESTEGGIA COL VINCITORE, A MATERA TORNA L'ARIA DI MALINCONIA DEL LAVORO QUOTIDIANO

certo, c'è un Carro trionfale; ma serve a trasportare il Palio. Si ritiene che quel Carro è lo stesso strappato ai fiorentini. Il Carro trionfale, che, a Matera, trasporta la Madonna, è carro tutto "sacro", in cartapesta, ornamentale. A Siena, dove agisce una coscienza civile che si esercita attraverso le diciassette contrade, sono queste a finanziare la festa. A Matera la festa è benevola concessione fatta al popolo per decreto di un papa, Urbano VI (1378-1389) e, in seguito, per volontà della autorità religiosa e la fattiva cooperazione della nobiltà locale, terriera.

Il popolo, a Matera, nella festa è protagonista solo alla fine, con un gesto trasgressivo, qual è la distruzione del Carro; a Siena, questo è amorevolmente custodito, quasi venerato. Cavalli e cavalieri, a Matera, sono di parata; la fase di abbellimento e di solennizzazione della festa, secondo gli storici, ebbe, a protagonisti, il Conte Tramontano (1497-1514), nuovo signore che voleva conquistarsi il popolo, e il vescovo Antonio de Los Ryo y Culminarez (1678-1702), spagnolo, espressione del barocco e della Controriforma. I fantini, a Siena, sono arruolati come, al tempo dei Comuni, si arruolavano i soldati mercenari. Si contendono, senza risparmio di colpi, la vittoria finale. La festa, spesso, si conclude con incidenti a cavalli e cavalieri. Anche loro fanno tre giri in Piazza del Campo, come fa, a Matera, su Piazza Duomo, il Carro trionfale. A Matera è la fine della festa; i tre giri sono lenti, anche se, nell'uno e nell'altro caso, i tre giri sono omaggio a

Dio Uno e Trino. La vittoria del fantino e del cavallo, a Siena, è vittoria del popolo.

Comune alle due città, oltre che la celebrazione della Madonna, è la presenza dominante del cavallo. Si era in epoca in cui il cavallo era orgoglio del guerriero e della nobiltà. Nella città comunale era "campione" di guerra, nella difesa della città; a Matera era prestigio del "signore", che ai suoi lavoranti si presentava in forma alta, solenne. Non era animale da lavoro, cui erano adibiti i muli, "vetture" del contadino. Quanto all'asino, buono e mansueto, era del massaro. A Siena i cavalli, prima di entrare nell'agone, sono in chiesa per la benedizione; ci ritornano dopo la vittoria. Sono scalpitanti, furenti; a Matera sono ornati di fiori e corone; alcuni, sulla fronte, portano la figurina della Madonna. Non essendo animali da fatica, sono esclusi dal traino del Carro trionfale; a far questo, nota contadina, sono i muli.

Alla fine della corsa, a Siena, fantino e cavallo vincitore festeggiano per l'intera notte insieme con la contrada; a Matera, distrutto il Carro, scende un'aria di malinconia. Il tre di luglio è un giorno silenzioso, triste per il primo smantellamento delle luminarie. In passato, all'alba, già era una processione di traini e muli, in fila, volti a riprendere gli intensi lavori di trebbiatura. Grande apprensione era per i campi di grano, pane di un anno. I più non erano andati a letto. Si erano solo cambiati d'abito, sperando di "afferrare" un'ora di sonno sul traino, o, capo penzoloni, a dorso di mulo.

Item Oxygen S.r.l. Via Le Fogge, 11 70022 Altamura (BA) - ITALIA
t. +39 080 3143647 - f. +39 080 3160611 - info@itemoxygen.com

www.itemoxygen.com

ECCO PERCHÉ IL “TRIONFO” NASCE A PICCIANELLO

di Costantino Diliddo



La Festa della Bruna di Matera costituisce, nel suo complesso, un autentico “fatto sociale” proprio nella accezione sociologica che Durkheim dava a questa locuzione. Si considera fatto sociale, cioè, qualcosa che è in grado di coinvolgere un'intera comunità senza distinzioni, divenendo quasi un obbligo sociale il prendervi parte. Malinowski lo aveva, cento anni fa, verificato nella ritualità del “dono” di popolazioni del Pacifico, e la intensità con cui la comunità materana si sente legata a quella devozione e ai suoi rituali ricorda molto i risultati di quegli studi.

Fra le tante sfaccettature della festa, molto importante è il legame con il “quartiere della Madonna”, Piccianello. Qui viene costruito il Carro, il Trionfo, come veniva definito secoli fa, qui si svolgono rituali importanti nient'affatto minori e da qui parte la processione che riconduce la statua in Cattedrale. Questo legame

trova le sue radici nel Medioevo. Nei primi anni del XIII secolo Cavalieri Templari si insediarono nel monastero di Picciano e il Santuario dell'Annunziata, per secoli, fu meta di grandi pellegrinaggi. Migliaia di fedeli, provenienti da ogni parte d'Italia, ogni anno si radunavano nella zona oggi conosciuta come Piccianello per poi avviarsi tutti insieme, la notte del 25 marzo, in processione su per il colle per le rituali cerimonie e per la grande festa dell'Annunziata che si svolgeva intorno al Santuario.

Nella piccola Picciano, quindi, a Piccianello, si radunavano genti d'ogni paese, di ogni ceto, di ogni cultura, uniti dalla speranza di una grazia di guarigione dalle malattie più disparate per le quali, in quei tempi, troppo spesso non vi erano cure. Gli storici parlano di raduni fino 10 – 12.000 fedeli che marciavano scalzi in processione, da Piccianello diretti a Picciano. E così nei secoli, nella zona di Piccianello, sorse-

ro cappelle di culto intitolate alla Madonna, piccoli insediamenti per viandanti, mentre le sorgenti vicine alimentavano fontane, e gli stessi Cavalieri Gerosolimitani che possedevano il Santuario di Picciano, e che erano detti anche Spedalieri per la loro missione di protezione e soccorso ai pellegrini, avevano aperto presso la chiesa rupestre di San Lazzaro là vicino, un Lazzaretto, appunto, dove si prendevano cura dei pellegrini infermi diretti al santuario.

E tutto questo accadeva perché in quei pressi scorreva la via Appia, potente arteria di comunicazione e commerci che rendeva Piccianello un crocevia votato al sacro, aperto a intuibili contaminazioni culturali che inevitabilmente contribuivano alle sfumature del culto e della festa, e lo rendevano fulcro di scambi economici al centro dei quali c'era, fra l'altro, il tufo, autentica risorsa naturale della città, che si estraeva nella Cava della Palomba di proprietà della

famiglia dei Venusio. Cavalieri di alto rango, con lo stemma di famiglia sui mantelli, sugli scudi e sui soffitti del loro palazzo dietro la Cattedrale, i Venusio avevano possedimenti anche a Napoli e a Turi: un casato di ricchezza immensa e di nobile stirpe, tanto che uno di loro, il Cavaliere Guido de Venusio, con i suoi sette cavalieri aveva partecipato alla Crociata in Terra Santa, fatto che sicuramente ebbe influssi importanti sul costume della comunità. Molti dei cerimoniali connessi alla festa riportano la mente a suggestive atmosfere medievali, basti pensare agli 80 Cavalieri che scortano il Carro, ai loro elmi sfavillanti, ai piumaggi, alle preziose gualdrappe, alle lance.

La Cavalcata ha anche uno strutturato organigramma con progressioni di carriera: dal fondo del corteo dove sfilano gli ultimi arrivati, col passare degli anni i cavalieri scalano la fila fino a diventare Porta Vessillo, la Bandiera Grande simbolo del Corpo, oppure Trombettiere, o Vice Generale o addirittura Generale, ruolo ambizioso e di grande prestigio in città. Il cerimoniale della processione che da Piccianello riconduce in cattedrale la statua della Madonna non può mai rischiare di essere interrotto, perciò il Carro della Bruna viene scortato dai Cavalieri. Anticamente, forse, si trattava di un plotone di soldati veri, armati e pronti a colpire chiunque incautamente avesse osato attaccarlo prima della deposizione della statua in Cattedrale; in tempi più recenti i Cavalieri svolgono solo un ruolo rituale e di prestigio che è parte integrante della Festa la cui energia ha colpito, fra gli altri il poeta statunitense Cid Corman che a metà degli anni 50 visse nella città dei Sassi dedicandole un volume di versi intitolato Sun Rock Man con una bella poesia dedicata alla fase finale della festa.

AURIGA CAVALIERI E ANGELI FIGURE SENZA TEMPO

di Nanni Veglia



La conduzione dell'Auriga, la scorta dei Cavalieri, la difesa degli Angeli del Carro. La protezione del carro trionfale passa attraverso queste tre figure, a cui spetta garantire che il manufatto arrivi in piazza integro prima della distruzione.

AURIGA, A TE IL CARRO

Un ruolo importante e complicato ce l'ha l'auriga, colui che conduce i muli nel lungo e tortuoso percorso del carro. A lui spetta l'ostico compito trasportare il manufatto tra le varie difficoltà, che sono di natura fisica, soprattutto nell'attraversare i passaggi più complessi e stretti (dove c'è la possibilità di perdere pezzi), ma anche materiali nella conduzione tra la folla e nel superamento degli ostacoli. Spesso l'auriga è costretto ad alzare i toni e a destreggiarsi con fermezza e senza

mezze misure per tenere il controllo delle operazioni e mantenere a freno la calca e i bollenti spiriti della gente. Per tradizione, l'auriga ha diritto ad un pezzo del carro a sua scelta, che viene staccato dal manufatto nel momento in cui la Madonna viene riportata in Cattedrale.

ELMETTI E CORAZZE AL VENTO

I Cavalieri sono figure storiche, comuni cittadini che con devozione e fiera accompagnano la Santa Patrona nel suo percorso. Per mesi preparano la festa con attenzione e dovizia di particolari, dal tradizionale e variopinto costume realizzato da artigiani all'assegnazione dei numeri e del posizionamento rispetto al carro. Non sono loro i principali delegati alla difesa, ruolo che invece era loro delegato in epoca antica; oggi i Cavalieri hanno

più un ruolo di supporto e rappresentano un elemento di spettacolo per la sfilata. Quest'anno saranno 80 (solo in 16 saliranno in Cattedrale e parteciperanno al rito dei tre giri, per scortare quindi il carro in piazza) e a guidarli è il Generale Angelo Raffaele Tataranni, che conduce il corteo con l'assistenza di un vice, del portabandiera e del trombetta. La sua vestizione a Palazzo Lanfranchi è uno dei momenti caratteristici e tipici, effettuata nella prima mattinata con minuzia e delicatezza per fare in modo che tutto sia perfetto nella divisa e nel portamento.

AL SICURO CON GLI "ANGELI IN BIANCO"

La difesa del carro nelle mani del popolo. Accompagnare il manufatto in cartapesta nel suo percorso, proteggerlo e condurlo fino al cuore di Piazza Vittorio Ve-

neto per la consegna alla gente materana. È il compito degli Angeli del Carro. La loro figura negli ultimi anni ha sostituito quella del "vastasi", anch'essi giovani volontari che si occupavano di tutelare il carro dai eventuali assalti anticipati e salvaguardare la sicurezza. Un compito particolarmente delicato e gravoso, in quanto difende non solo il simbolo dell'opera, ma anche il senso di una festa e di una tradizione che vuole che il carro venga sfasciato solamente al suo arrivo in piazza. È vero che nel corso della storia e del tempo è capitato che il carro fosse stato distrutto prima, ma la grande devozione dei ragazzi in maglia bianca alla Santa Patrona materana li spinge ancor più a portare a compimento la loro missione, immergendosi nel giorno più lungo dei materani e in un super lavoro fino a notte inoltrata.

DIETRO L'ASSALTO AGLI SQUARCI DI CARTA

STORIA DI UNA PRATICA CONTROVERSA

di Giovanni Caserta

Si approda finalmente in Piazza Duomo, non molto grande. Il Carro - come si è letto in F. P. Volpe - "vi gira per tre fiati". Sono i rituali tre giri, a ricordo della Trinità. Alla fine del terzo giro, con cautela, la statua della Madonna viene rimossa e riportata in Cattedrale, dove entra di spalle, avendo il volto rivolto verso la città, a Lei affidata per il nuovo anno. Un velo di malinconia scende sulla folla, fattasi silenziosa, dopo un composto battito di mani. Non resta che avviarsi verso il centro della città. Anche il Carro, lentamente, si avvia, in discesa. Il lento cammino, fatto con frequenti soste, serve a tenere in stato di sospensione le migliaia di persone che, in Piazza Vittorio Veneto, attendono l'esito finale. Si avvicina mezzanotte. In piazza, lì giunto, il Carro è consegnato al popolo, che, nel racconto del più volte citato F. P. Volpe, 1843, "a gara agogna d'impossessarsi degli squarci di carta, che gelosamente serba per devozione: onde fa d'uopo, annualmente rinnovarlo".

Così ancora oggi. Per Padre Marcello Morelli, non molto entusiasta della scena, l'assalto è "rapido", purtroppo non

sempre "ordinato"; è una ressa furibonda, che, in pochi minuti, spoglia il Carro di tutta la sua bellezza. È difficile avere un pezzo intero. C'è chi si porta un Angelo senza braccia, chi un santo senza testa. Nuda e scheletrica, quindi, la carcassa del Carro si avvia, lentamente, verso il suo deposito. Si è fatto silenzio; la folla dirada. Al solito, sulla distruzione del Carro corrono alcune leggende. C'è chi dice che, a distruggerlo, la prima volta, per rabbia, furono guerrieri saraceni che cercavano di trafugare la Madonna. Delusi, trovarono il Carro spoglio. C'è chi dice anche che il Carro rimase distrutto nell'assalto, quando valorosi giovani materani si ripresero la Madonna che i Saraceni stavano portando via proprio sul Carro Trionfale.

Come si è già detto, per evitare il furto, i materani distrussero proprio Carro. Forse, più semplicemente e antropologicamente, fu un moto di reazione popolare. La festa materana, come si è detto, cadeva in un momento cruciale della vita agricola. Si svolgeva, perciò, con grande apprensione. Una volta,





CORAZZA
ASSICURAZIONI



**IL CARRO È
PROTETTO...
E TU?**



FORSE, IN UNA LONTANA SERA DEL 2 LUGLIO, QUALCHE GIOVANE AMAREGGIATO DI DOVER TORNARE IN CAMPAGNA MENTRE IL CARRO INTEGRO RIENTRAVA NEL DEPOSITO OSÒ ALLUNGARE LA MANO E STRAPPARE. FU L'INIZIO DI UN RITO DI TRASGRESSIONE, PRIMA ANCORA CHE DI DEVOZIONE

finita la festa, i contadini si concedevano appena il tempo per cambiarsi d'abito e ripartire immediatamente per la campagna, "afferrando" - dicevano proprio così - qualche ora di sonno sul treno. Forse, in una lontana sera del 2 luglio, qualche giovane, più eccitato e "amareggiato" degli altri per dover immediatamente partire per la campagna, mentre il Carro, ancora integro, rientrava nel suo deposito fra la folla, osò allungare la mano e strappare, con atto di trasgressione, prima ancora che per devozione, un pezzo di statua o il lembo della veste di un angelo o la testa di un santo. Non era facile resistere alla tentazione di immagini tanto colorate e perciò, "belle". Fu subito imitato da coloro che gli stavano vicino. Era l'inizio di una tradizione che costrinse a costruire un Carro nuovo per l'anno successivo. Ci potrebbe essere un'altra spiegazione, in verità non molto diversa.

Non si trascuri il particolare che, ancora oggi, sulla Cattedrale, il rostro del Carro viene offerto all'auriga; in tempi passati, un pezzo, tra i migliori, era probabilmente offerto, per ciascuno, ai notabili della città, soprattutto quando del Carro erano stati i finanziatori. Al popolo rimaneva ben poco. Su quel poco, lasciata la Cattedrale, in piazza, mentre il Carro si avviava verso il suo deposito, si scatenò la rivaia popolare, contro i nobili e il loro privilegio. C'è che, di fatto, con la distru-

zione del Carro, si chiudeva e si chiude la festa. Non resta se non il "Castello", cioè la scarica di fuochi pirotecnici, che, come si è detto, mia nonna continuava a chiamare "Castello", a ricordo - si ritiene - di un castello saraceno dai cristiani dato alle fiamme, chissà dove, chissà quando. Il luogo dei fuochi pirotecnici si è fatto sempre più lontano dalla città. Qualcuno solleva problemi di natura ambientale e di sicurezza. Vorrebbe eliminarli. Ormai si guardano da lontano. Colui che, dopo il "Castello", torna malinconicamente a casa, si sta come si può stare il "3 di luglio", alla fine di una grande festa, attesa per un anno. "Rimanere come il 3 di luglio" è frase idiomatica. Tristezza e rammarico possono solo addolcirsi nella speranza di una nuova festa, per l'anno successivo, più bella di quella appena trascorsa. "Di meglio in meglio per l'anno prossimo", si diceva una volta, in dialetto. Intanto, qualcuno già smonta parte delle luminarie; alcuni venditori ambulanti, ora quasi sempre immigrati da altri Continenti, raccolgono in coperte e caricano sui loro trabiccoli una povera merce di cianfrusaglie. Una volta già i contadini partivano per la campagna, ove aspettava il raccolto. L'attesa di un anno si era consumata e si consuma in un solo giorno, pur se, per i materani, è il più lungo, "termine fisso" di un calendario contadino, diviso tra prima della Bruna e dopo la Bruna.



È «**Juranews**» un progetto che da Matera offre un sistema informativo innovativo per l'avvocato. A realizzarlo, un gruppo di lavoro e redazione tutta al femminile guidato dalla dott.ssa Vincenza Ciannella

JURANEWS è un quotidiano di informazione giuridica, innovativo ed empatico, dotato di una banca dati completa di normativa, prassi e giurisprudenza, che si distingue per il carattere altamente "selettivo" delle informazioni giuridiche che fornisce, e per la tempestività degli aggiornamenti.

Si tratta di una soluzione editoriale che offre una rapida selezione dei temi di interesse con i relativi approfondimenti: massime redazionali, sintesi giurisprudenziali, commenti e schede autorali. **JURANEWS** si è, infatti, dotata di un parterre di autori di importante rilievo, al fine di fornire un prodotto affidabile e di grande qualità.

Accedendo al nostro sito internet www.juranews.it si potrà prendere visione della struttura del prodotto.

Qualora desiderasse ricevere una versione prova gratuita, basterà compilare il form al presente link, <https://juranews.it/riciesta-trial>, oppure di mettersi in contatto con il servizio clienti: servizioclienti@juranews.it – **Telefono: 800.029.585 - Mobile: +39 329 7570641**

N.B.: si precisa che a seguito della prova gratuita è esclusa ogni forma di abbonamento automatico.

L'ALBA COI PASTORI

LA PRIMA TAPPA DEL GIORNO PIÙ LUNGO

di Nanni Veglia

È la prima tappa del giorno più lungo dei materani, se non altro perché fa suonare la sveglia alle prime luci dell'alba. La Processione dei Pastori è il rito che raccoglie e coinvolge migliaia di materani devoti in una escalation di adrenalina ed emozioni e con l'accompagnamento dei fuochi pirotecnici.

Questo cammino sotto l'ala di Maria Santissima della Bruna, di cui campeggia il santo quadro (sorretto e trasportato a turno dai devoti), per tradizione rappresentava il modo di vivere la festa di pastori e contadini. Oggi il percorso è considerato il simbolo della rigenerazione di una tradizione che si tramanda per lo più tra i più giovani, che di fatto sono i principali protagonisti della processione, in un fiume umano intriso di passione e rumori, balli e devozione, corse e passione. Si rigenerano la passione e la festa stessa, in una sorta di processo che emerge nel momento simbolico della corsa accanto alle batterie dei fuochi. Ed infine, il momento solenne rappresentato dalla Santa Messa dei Pastori, che quest'anno

sarà celebrata nella chiesa di San Francesco d'Assisi, altro appuntamento che simboleggia la devozione dei pastori prima di recarsi nelle campagne e che annuncia l'inizio della festa.

PROGRAMMA

Quest'anno, dopo gli anni di cambiamenti dovuti alla pandemia, pur nel rispetto delle canoniche modalità, le principali modifiche rispetto al passato riguardano lo svolgimento dei fuochi. I punti dove si "sparerà" non saranno più una decina, ma saranno ridotti della metà, così come le aree dei fuochi, per disposizione della Questura, saranno transennate e sotto il controllo di alcuni steward che controlleranno che la gente non si avvicini. Per il resto, il percorso si snoderà tra le vie principali della città (senza comprendere i rioni Sassi), con partenza da piazza Duomo e arrivo dinanzi alla chiesa di San Francesco da Paola, dove vigerà la sospensione della circolazione veicolare dalle 4 al termine della processione. E che la festa della Bruna abbia inizio.

È IL MOMENTO SIMBOLO DI UNA TRADIZIONE CHE SI TRAMANDA TRA I PIÙ GIOVANI. SONO LORO I PRINCIPALI PROTAGONISTI DELLA PROCESSIONE, FATTA DI RUMORI, BALLI, CORSE E FUOCHI

BRINDISI MONTAGNA



27-28-29 OTTOBRE 2023



giornate Medioevali

alla corte di Guidone



LA SARTA DEL SACRO E LA FAMIGLIA CUSTODE



di Carmela Cosentino

Abiti nuovi per le statue della Madonna della Bruna e per Gesù Bambino. Da alcuni anni «l'abito indossato dalla Protettrice della città dei Sassi, era logorato- spiega don Francesco Di Marzio- per questo si è pensato di rinnovarlo affidando il lavoro a una sarta di Matera, Tina Cifarelli. Non si tratta di un abito restaurato dunque, ma di un vestito completamente rinnovato nel tessuto e nei decori». Con una novità: col gonnellino, abbigliamento tipico dell'aristocratico francese del '700, "le culottes" che altro non sono che pantaloni corti fin sopra al ginocchio. Per realizzarli, Tina Cifarelli, sarta da oltre quarant'anni, ha impiegato cinque mesi. «Ho lavorato prendendo come punto di riferimento le misure dei vecchi abiti, e da lì ho creato abiti eleganti e ricercati su cui ho applicato, cucendoli

a mano, decori dal gusto contemporaneo. Una grande responsabilità ma anche una grande emozione, la stessa che provo ancora oggi guardando gli abiti sistemati sui manichini». Le due statue sfileranno per le vie della città il 2 luglio. La prima tappa è l'arco di vico Case Nuove, dove viene esposta su un altarincolo collocato sotto gli affreschi del vicolo, la statua di Gesù Bambino, di proprietà della famiglia Regina. «Un passaggio di eredità, avvenuto tramite casati nell'800, secondo quanto riferito da mia nonna Teresa Lionetti- racconta Rocco Regina- Oggi la statua è custodita in una teca, insieme con la statua di Santa Filomena, da mia sorella, Rosanna Regina. Esporla la mattina del 2 luglio, è stata una decisione dei miei avi. Un cerimoniale che non si è mai perso nel tempo».

LES TABLEAUX VIVANT

di Carmela Cosentino

Il corpo diviene arte e la grande pittura diventa viva. È la forte suggestione visiva dei Tableaux vivants, tavole viventi in cui i corpi degli attori muovendosi su una scena asettica e priva di orpelli, riproducono le tele dei grandi maestri dell'arte, in un'atmosfera intrisa di fascino e mistero. Ad illuminare la scena, un solo taglio di luce proiettato sui corpi fasciati da stoffe drappeggiate, che fissano l'attimo all'interno di una cornice immaginaria. Un gioco di luce, di equilibri sospesi, di movenze plastiche incastonato in uno schema narrativo ben definito, ritmicamente scandito dalle musiche di Mozart e Bach. Un lavoro di grande impatto emotivo, ricercato, misurato, che si consuma sotto gli occhi degli spettatori. E' questa la magia de Les Tableaux

I CORPI
DEGLI ATTORI
L'8 LUGLIO
RIPRODUCONO
23 TAVOLE
TRATTE DALLE
OPERE
DI CARAVAGGIO
NELLA
SUGGESTIVA
CORNICE
DELL'EX
OSPEDALE
SAN ROCCO

SOLO GRANO 100% ITALIANO



La pasta fatta a *post*, è di Matera.

Tortiglioni Bio Lori



SCOPRI I NOSTRI PUNTI VENDITA



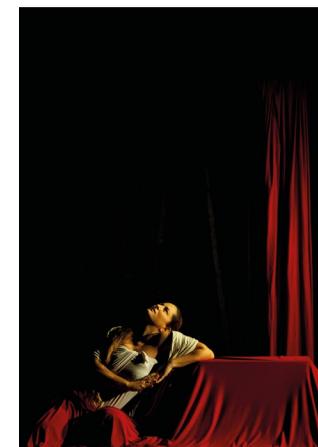
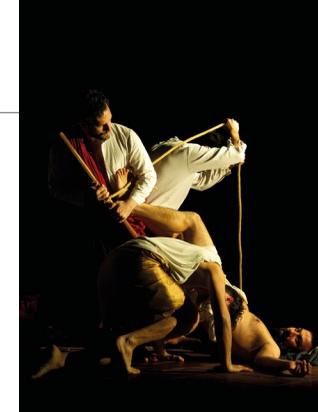
pastalori.it

MOLINO E PASTIFICIO DI PUGLIA E BASILICATA • Z.I. LA MARTELLA • MATERA



Vivent proposte da Ludovica Rampelli, che saranno portate in scena a Matera, l'8 luglio, per la regia di Dora De Maio. In tutto 23 tavole tratte dalle opere di Caravaggio, che prenderanno vita nella suggestiva cornice dell'ex Ospedale San Rocco.

Tra le opere, "La deposizione" (1602-1604) che ritrae il momento in cui Gesù Cristo sta per essere seppellito nella tomba interrata; "La morte della Vergine" (1604 -1606) con in primo piano la Maddalena seduta su una sedia, che piange con la testa tra le mani, mentre gli Apostoli afflitti davanti al feretro, sono allineati in modo da formare in linea col corpo ed il braccio di Maria, una croce perfetta. Segue "La Madonna dei pellegrini" opera realizzata tra il 1604 e il 1606 che ritrae la Madonna sulla soglia di casa dove riceve due anziani dai piedi sporchi e gonfi per il viaggio. La messa in scena - Ricreare quadri per abitare corpi, curato da Ludovica Rampelli, che ha visto la partecipazione di quindici cittadini permanenti e temporanei, di età compresa tra i 23 e i 70 anni che hanno risposto alla chiamata pubblica lanciata dalla Fondazione Matera Basilicata 2019, per un progetto realizzato in collaborazione con l'Associazione Maria Santissima della Bruna. Un laboratorio incentrato sulla ricerca sul corpo e sulla sua relazione con la scena e la musica, per cercare di dare una consapevolezza profonda all'involucro in cui abitiamo, azzerando il giudizio, sospendendo il pensiero, ascoltando il respiro, in uno spazio neutro che si chiude in un cerchio perfetto. Obiettivo finale: il quadro che diventa vivo, imparando a riprodurre un personaggio «senza interpretarlo, senza re-citarlo, ma



facendosi attraversare da esso nell'hic et nunc - spiega Rampelli -. La forza di questo lavoro è data dall'imparare una nuova forma di relazione, dall'essere capaci per un istante di fermare il tempo e restituire agli occhi dello spettatore la meraviglia, un breve stato di grazia in cui il quadro si manifesta grazie all'incontro di corpi che senza darsi alcun segnale, decidono di fermarsi, passando dall'ombra alla luce, dando vita a Madonne, Santi e poveri Cristi. Un lavoro che non punta a una bellezza estetizzante e vuota, bensì a una bellezza sublime, data dall'unicità di ogni essere umano». Inizio spettacolo ore 21. (Ingresso libero).

VERSO IL 2024 MATERA CIVITAS MARIAE

di Antonio Corrado

In una Matera sempre più internazionale e affollata dai turisti, la festa del 2 Luglio dedicata da 634 anni alla Madonna della Bruna, è ancora più autentica e sentita, perché capace di polarizzare passioni ancestrali anche nei più giovani. Un momento di unione e identità per i materani. Il sindaco, Domenico Bennardi, è testimone di questo processo perché percepisce ogni giorno il crescendo di emozioni che la festa suscita in tutti, persino in qualche turista meno sbadato.

La città ha sempre più il volto del mondo, di cui segue la trasformazione antropologica e urbanistica; ma la festa della "Brn" riporta tutti a quel valore sacro di "Civitas Mariae", un riconoscimento che si perde nella notte dei tempi, quando il 27 novembre 1954, con delibera di consiglio comunale, Matera venne proclamata a coronamento dell'anno mariano in corso. Il culto mariano in città si è sviluppato maggiormente nel periodo medievale, con il fenomeno del monachesimo orientale e occidentale. Tutte le testimonianze dell'arte rupestre ne evidenziano il valore storico e religioso.



La festa della Bruna è anche questo, ovvero un passionale collegamento con la storia autentica di Matera, a prescindere dalle trasformazioni arrivate dopo il 2014, quando fu proclamata Capitale europea della cultura per il 2019.

Quest'anno la festa è segnata da tante novità, per il primo vero ritorno alla tradizione dopo lo stop imposto dalla pandemia. "Nell'anno in cui il tema evangelico del Carro Trionfale è "Donna, ecco tuo figlio (Gv, 19, 26) – Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv, 2, 5) – Dal mistero dell'Eucaristia ai ministeri della Chiesa" - commenta Bennardi - per la prima volta nella storia della festa patronale sono state quattro donne (Luigina Bonamassa, Annalisa Di

L'ANNO PROSSIMO
LE CELEBRAZIONI
DELLA CITTÀ MARIANA,
RICONOSCIMENTO
OTTENUTO NEL 1954
E CHE RINNOVA CULTO
E CULTURA
DEL MONACHESIMO
ORIENTALE E OCCIDENTALE

scorso mese di maggio; evento che sottolinea la vicinanza delle due comunità sotto lo sguardo di un'unica Madre, che si chiami Madonna della Bruna o del Sacro Monte di Viggiano. Il resto è noto. La festa patronale è giunta alla 634esima edizione, affonda le sue radici in un passato di storia e leggende, tramandate di generazione in generazione, che mantiene intatti ancora oggi l'intreccio fra sacro e profano, di solennità e passione dei materani e delle molte decine di migliaia di persone devote, che ogni anno dall'Italia e dall'estero prendono parte alle celebrazioni della protettrice della città dei Sassi, la Madonna Santissima della Bruna".

Ma il pensiero del sindaco va già al 2024, quando si celebreranno i settant'anni di Matera Civitas Mariae: "Sarà un anno cruciale - conclude Bennardi - proprio perché si rafforzerà il legame della festa con le sue origini più sacre, sia nel rito religioso ormai cristallizzato in centinaia di anni, che in quello più laico, rendendo la comunità dei materani ancora più protagonista. Allora, evviva la festa della Bruna, evviva Maria!".

Gioia, Laura D'Ercole ed Elena Mirimao), a vincere il bando per la costruzione del manufatto che ogni anno il 2 luglio attraversa le vie della città. Un'opera d'arte realizzata coralmente, di grande affiatamento, il cui tocco femminile si avverte nella cura dei dettagli, nell'intensità delle espressioni, nelle sfumature di pennello che con viva emozione le artiste hanno destinato a ogni statua, ornamento, dipinto, in un lavoro di preparazione che dura un intero anno fino all'adrenalino rito di assalto e distruzione, che si consuma in pochi minuti.

Questa è la più grande novità dell'edizione 2023 - rimarca il sindaco - insieme alla peregrinatio della sacra effigie della Madonna della Bruna a Viggiano nello

Lunga è la notte

della Magna Grecia lucana

di Donato Mastrangelo

Sole, mare, attività nautiche ed escursionistiche, archeologia, divertimento e sotto l'incanto delle stelle musica, teatro, cinema e letteratura. L'estate nel Metapontino si svela sotto moltissimi facce. È il fascino di una terra magica e ricca di storia nel cuore dell'antica Magna Grecia che adesso anche l'ambizione di diventare Capitale italiana della cultura nel 2026. Policoro è il comune capofila di un percorso condiviso con i Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Montalbano Jonico, Nova Siri e Rotondella. Trentacinque chilometri di spiagge dorate e sabbiose baciata dal

mare cristallino dello Jonio, a ridosso di una natura selvaggia ricca di interesse naturalistico, tra pinete, macchia mediterranea e dune. Da qui si raggiungono facilmente importanti mete turistiche come Matera ma anche il Parco Nazionale del Pollino. Ed ancora Aliano, dove fu confinato Carlo Levi, Valsinni dove visse la poetessa Isabella Morra, Tursi con la sua Rabatana, tanto cara ad Albino Pierro.

Quattro le Bandiere blu, Bernalda, Nova Siri, Pisticci e Policoro, segno della qualità dei servizi offerti al turista e delle acque di balneazione. Il viaggio alla

scoperta del litorale parte da Metaponto. Qui visse gli ultimi giorni di vita il filosofo e matematico Pitagora. In quella che fu Metapontum è possibile ammirare le vestigia del tempio di Hera, in stile dorico e risalente al VI secolo avanti Cristo. Tra gli eventi più significativi di Bernalda spicca il corteo storico del 23 agosto in onore del patrono San Bernardino da Siena. L'itinerario si snoda poi lungo la marina di Pisticci. Il paese immerso tra i calanchi e con le bianche case nel centro storico. Qualche chilometro più in là, procedendo in direzione Reggio Calabria, c'è Scanzano Jonico, terra dei Micenei dei

quali sono visibili le tracce archeologiche a Termito. Si arriva quindi a Policoro, l'antica Erakleia. Nel Museo Archeologico Nazionale della Siritide evidenti sono le tracce della Magna Grecia e delle popolazioni indigene degli Enotri. Dopo l'air show delle Frecce Tricolori che si è svolto lo scorso 25 giugno, altri appuntamenti di rilievo attendono l'estate policorese. Nel cartellone degli eventi del Comune proposto con il prezioso contributo delle associazioni locali, spiccano Blues in Town che si svolgerà dal 2 al 6 agosto e Policoro in Swing, in programma dal 20 al 28 agosto. Altri due eventi signifi-

cativi sono quelli ospitati a settembre, rispettivamente il giorno 2 "Vivi Heraclea" e "La Notte di Heraclea" il giorno 9. Il lido di Rotondella è un lembo di spiaggia che però non spalanca l'orizzonte soltanto sul mar Jonio ma anche verso la collina dalla parte opposta. Dal centro abitato del paese, infatti, si gode di una vista privilegiata su tutto il golfo di Taranto: è per questo che Rotondella è definita «balcone dello Jonio». Nella rassegna estiva il Comune di Rotondella promuoverà con una Sagra nei primi giorni di luglio, l'albicocca, uno dei prodotti di punta del comparto ortofrutticolo. Il Metapontino, infatti, rappresenta la leva per l'intero settore agroalimentare della Basilicata. Nel Basso Sinni, invece, Colobraro, che i retaggi del passato etichettavano come un paese che portava iella e che l'antropologo Ernesto De Martino aveva sviscerato con il suo saggio Sud e Magia, ha trasformato la sua cattiva nomea in una straordinaria oppor-

tunità di ribalta e sviluppo economico con l'evento Sogno di una notte a quel paese, un percorso teatralizzato che si dipana tra affascinanti, maschiari e monacchiosi attirando migliaia di turisti ogni anno. Nova Siri, al confine con la Calabria sorge sull'antica Siris edificata nei pressi della foce del fiume Sinni e lungo la costa può contare su lussuosi resort che hanno contribuito a destagionalizzare le presenze turistiche. L'evento più atteso dell'estate nova sirese sarà indubbiamente il concerto dei Tiromancino il 18 agosto sul lungomare. Il Metapontino oltre alle sue radici storiche ha saputo cogliere anche le opportunità legate al mare con le attività nautiche al Porto degli Argonauti a Marina di Pisticci e a Marinagri a Policoro. Gli appassionati della vela a Policoro possono fare riferimento ad Aquarius a Torre Mozza e sul lato destro del lido principale della città al Circolo Velico Lucano. Una scommessa vinta quella di Sigismondo Mangialardi

che nei decenni passati ebbe lo sguardo lungo puntando sul turismo in grado di valorizzare le bellezze naturali del luogo coniugando anche le attività sportive e nautiche. E che dire degli amanti del golf che calcano i soffici prati del Golf Club Metaponto in Contrada Pizzica. Sulla costa metapontina si respirano gli echi della settimana arte. Tra le rassegne cinematografiche CinemadaMare e Lucania Film Festival. Il noto regista Francis Ford Coppola è originario di Bernalda dove ha acquistato una dimora storica, Palazzo Margherita, trasformandola in un luxury hotel. L'altro sogno che si sta per realizzare a Bernalda è l'allestimento all'interno del Castello Aragonese del Museo del Cinema, ispirato proprio dal cineasta italo-americano. Si vola sulle ali del cinema nel Metapontino aspettando che possa decollare anche l'operatività della tanto attesa Pista Mattei di Pisticci, l'aeroporto lucano.





La collina incantata

di Donato Mastrangelo

Tra la fine degli Anni '50 e l'inizio degli Anni '60, con la scoperta dei primi giacimenti di gas metano e petrolio in Valbasento, Ferrandina e Pisticci, grazie alla lungimiranza del presidente dell'Eni Enrico Mattei, diedero impulso alla prima vera zona industriale della Basilicata. Nel corso dei decenni, tuttavia, i due centri lucani hanno saputo mettere a valore il proprio patrimonio storico ed artistico e di tradizioni. Città dell'olio (la pregiata varietà majatica), della reliquia del legno

santo della Croce di Gesù (così narra la leggenda) e del Raduno nazionale delle bande musicali da giro, nato negli anni Settanta da una felice intuizione del maestro Giuseppe Mascolo e da qualche anno rivisitato in chiave contemporanea sotto la formula Ferrandina Fiati Festival con la direzione artistica del maestro Antonio Zizzamia. Ferrandina si caratterizza per un centro storico che con i suoi palazzi nobiliari, chiese ed altri monumenti è tra i più eleganti dell'intera regione. La

cupola maiolicata dell'ex complesso conventuale di San Domenico del sec. XVII che svetta dalla Valle del Basento, per chi rientra nel paese d'origine, è un po' come il faro per l'imbarcazione alla ricerca dell'attracco. Il cartellone "Estate" varato dall'Amministrazione comunale si preannuncia particolarmente interessante. Tra gli eventi spicca il Fiati Festival Ferrandina con l'anteprima del 23 luglio e l'apertura il giorno 26 con la Banda musicale dell'Esercito Italiano.

Da segnalare anche la "Settimana dello Sport dal 31 luglio al 6 agosto con tornei, gare e tanta musica ed il Majatica jazz Festival dal 10 al 13 luglio con Toquinho e un altro importante ospite a sorpresa. Per i festeggiamenti in onore del patrono San Rocco il 18 agosto grande chiusura con Enrico Ruggeri." L'edizione 2023 di Estate - afferma il sindaco di Ferrandina Carmine Lisanti - propone ancora una volta un'offerta culturale e dell'intrattenimento di rilievo e di sicuro interesse non

solo per chi vive a Ferrandina. Da metà luglio fino a settembre abbiamo messo a punto un cartellone ricco di musica, sport, arte, teatro con occasioni di svago e divertimento per tutte le età. Tornano ancora più ricchi di novità e ospiti eccellenti il Fiati festival Ferrandina e il Majatica jazz festival, insieme alla Settimana dello Sport. Anche quest'anno, inoltre, l'Amministrazione non ha fatto mancare il suo contributo per rendere ancora più solenni i festeggiamenti del nostro patrono San Rocco. Estarte animerà non solo la nostra bella piazza Plebiscito ma tutti i quartieri di Ferrandina, consentendo a tutti di riappropriarsi di luoghi e spazi altrettanto ricchi di storia, fascino e bellezza". Pisticci

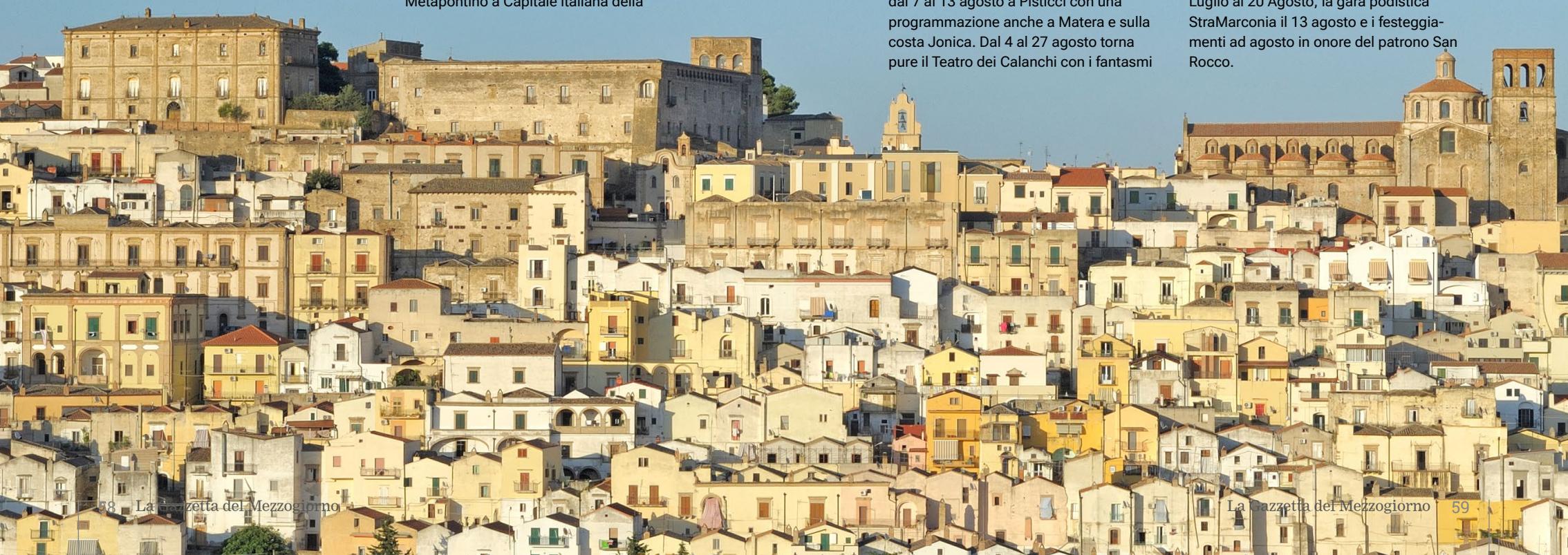
che fa parte delle «100 meraviglie d'Italia da salvaguardare», con le sue casupole a schiera con la vista che si staglia verso i calanchi, è un altro scrigno della Collina Materana. L'Amministrazione comunale nei mesi scorsi ha candidato il Rione Dirupo a patrimonio mondiale dell'Unesco.

La nuova sfida parte dal luogo che fu oggetto di un sopralluogo anche da parte del regista Luchino Visconti e ne ispirò alcune scene del film "Rocco e i suoi fratelli" (1960). "Puntiamo molto - dichiara il sindaco di Pisticci Domenico Albano sulla leva della cultura e del turismo per promuovere il territorio ed anche la candidatura del Rione Dirupo a patrimonio Unesco si inserisce in questo filone come quella condivisa con gli altri Comuni del Metapontino a Capitale italiana della

cultura per il 2026". Il cartellone estivo del Comune di Pisticci è stato intitolato "Tomorrow parties" ispirato al brano del Velvet Underground che in italiano vuol dire "Tutte le feste di domani". "arà particolarmente variegato - dice Albano - e coinvolgerà tutto il territorio, da Pisticci, a Marconia, alle frazioni senza dimenticare il nostro mare che ha ottenuto il riconoscimento della Bandiera Blu. L'obiettivo è di raccontare la storia e le origini della nostra città, con tanti eventi nel centro storico ma anche allargare lo sguardo alle bellezze naturalistiche di cui Pisticci è ricca".

L'edizione numero 24 del Lucania Film Festival, la storica rassegna internazionale dedicata ai cortometraggi, si terrà dal 7 al 13 agosto a Pisticci con una programmazione anche a Matera e sulla costa Jonica. Dal 4 al 27 agosto torna pure il Teatro dei Calanchi con i fantasmi

d'argilla a rappresentare la suggestiva scenografia notturna per gli eventi. Le arti sono in simbiosi con la natura in un viaggio esperienziale profondo ed autentico. L'associazione Enotria Felix presenta dal 23 luglio al 30 luglio l'evento "La Tacca-riata" giunto alla settima edizione che tra gli appuntamenti il 30 luglio proporrà il grande corteo storico del riscatto con la partecipazione dell'artista Sergio Muniz. Da segnalare anche lo Sputnik festival, l'unico festival Lucano di fumetto auto-prodotto e di musica indipendente nel centro storico, la festa della Bandiera blu a San Basilio il 6 agosto con il concerto di James Senese, "Inludo" il Festival delle Illusioni di Comunità - Festival del Libro, della Poesia e dei Talenti Lucani dal 15 Luglio al 20 Agosto, la gara podistica StraMarconia il 13 agosto e i festeggiamenti ad agosto in onore del patrono San Rocco.





di Carmela Cosentino

Rocco Papaleo, Franco Arminio, Vincenzo Schettini, Moshen Makhmalbaf e Amos Gitai sono solo alcuni degli ospiti della 24esima edizione del Lucania Film Festival, organizzata da Allelammie, in programma dal 7 al 13 agosto nel centro storico di Pisticci. Una settimana di proiezioni e di grandi eventi, che si svolgeranno nei vicoli, nelle stradine e nelle contrade del borgo lucano, trasformate per l'occasione in sale cinematografiche sotto le stelle, dove saranno proiettati lavori di provenienza nazionale ed internazionale, giudicati da una giuria composta da Anna Akulevick direttrice della Scuola Nazionale Documentario di Kiev, Olga e Tatiana Poliektova registe russe e la scrittrice e producer americana Anahita Namavar.

Il LFF non è solo film. Ma anche musica, con il concerto all'alba che aprirà il festival e la lezione – spettacolo del professor Schettini che intratterrà il pubblico con “la fisica che ci piace”, il 9 agosto. Sul palco anche Franco Arminio e il regista israeliano Amos Gitai la sera del 10, mentre l'11 sarà la volta dell'attore Rocco Papaleo e il 12 del regista iraniano Moshen Makhmalbaf. In parallelo dal 4 al 27 agosto, si svolgerà l'VIII stagione del Teatro dei Calanchi. Ad aprire la kermesse lo spettacolo “Inferno” diretto da Daniele Onorati, un lavoro inedito che accende i riflettori sulla condizione effimera dell'uomo, sulla sua fragilità, ma anche sulla sua resilienza, sulla capacità di lottare contro le avversità e da queste, risollevarsi, ricostruirsi, per dare un nuovo senso all'e-

Nei vicoli sotto le stelle

Dal 7 al 13 agosto a Pisticci cinema e teatro d'autore



sistenza. Novità di questa edizione il cast, formato da artisti in residenza creativa provenienti da tutta Italia e scelti tra i tanti aspiranti che hanno affrontato le selezioni dello scorso 30 aprile negli spazi Teatro-Lab della Mediateca comunale. Tra gli eventi di supporto alla rassegna teatrale, “Calanchi XP”, una passeggiata condotta da NaturOffice che consentirà ai partecipanti di immergersi nella dimensione calanchiva e scoprire scorci di ineguagliabile bellezza nel corso di un'escursione di media difficoltà che dal centro storico di Pisticci condurrà i partecipanti sino all'area scenica del Teatro dei Calanchi. Altra proposta, “Sentire Sentieri”, un percorso sensoriale guidato da un'entità sciamana, condotto a piedi nudi, per sentire l'am-

biente esterno e la sua energia. Silenzi e ascolti attivi consentiranno ai camminatori di riaccendere i propri sensi, e di calibrare il proprio ritmo interiore con il respiro della natura. Il 5, il 12, il 19 e il 26 agosto, al tramonto, è in programma “La Gola delle Muse”, una rassegna di concerti segreti tenuti da band selezionate dal maestro Tony Miolla, il cui nome sarà svelato a ridosso delle singole date. Le performance, completamente in acustico per esaltare la bellezza delle voci, i timbri degli strumenti e l'autenticità dell'ascolto, creeranno un'atmosfera coinvolgente e predisporranno lo spettatore alla visione del successivo spettacolo teatrale. Info: www.teatrodecalanchi.com; www.lucaniafilmfestival.it

Quali ricordi attraverso la musica lascerà ai materani l'estate 2023? Tormentoni a parte, è una autentica parata di stelle dell'arte dei suoni che brillerà nel cielo della città. Rassegne e generi per tutti i gusti, nomi internazionali, momenti che resteranno

nella memoria anche per i luoghi che faranno da contenitori reali di autentici eventi che, già stando alle prevendite sulle biglietterie online, la dicono lunga anche sulla provenienza di chi non intende perdersi gli appuntamenti e dire, un domani, «io c'ero».

IL PROGRAMMA

di Enzo Fontanarosa

Non si saranno ancora del tutto spente le luci, ci saranno ancora gli echi dei suoi dei festeggiamenti in onore della Patrona Maria Santissima della Bruna, che già Matera vedrà puntare i riflettori su Piero Pelù il **7 luglio** (Oversound Music Festival Matera - Parco del Castello Tramontano: tutti gli spettacoli di questo cartellone si svolgeranno nello stesso luogo). Sempre il 7 luglio sul terrazzo di Palazzo Lanfranchi spettacolo «Dreaming Gershwin» dell'Orchestra Ico Magna Grecia diretta da Raimonda Skabeikaitė, Alikì - voce e Michele Renna - pianoforte. Ancora il 7, con il recital pianistico di Andrea Emanuele che dà il via al cartellone di Vivaverdi Multikulti (Chiostrò delle Monacelle - N.B. - quasi tutti gli spettacoli di questa rassegna si svolgeranno nello stesso luogo) che prosegue, nello stesso luogo l'8 luglio col duo di Chiara Murzi viola e Cinzia Decatoldo pianoforte.

Il **9 luglio** concerto della cantautrice

Levante (Oversound), il 10 luglio Eolian Trio con Carmelo Dell'Acqua, Francesca Taviani, Graziella Concas (Vivaverdi).

Il **12 luglio**, Max Gazzè presenta «Musicae Loci» e si esibisce con l'Orchestra della Magna Grecia nel Parco del Castello Tramontano.

C'è la grande voce di Giorgia il **13 luglio** (Oversound). Lo stesso giorno per la rassegna cantautorale dedicata alla musica italiana si esibisce Nello Daniele (Estate D'Animo - Terrazza Lanfranchi. N.B. - tutti gli spettacoli di questa rassegna si svolgeranno nello stesso luogo). Sempre il 13 luglio, Concerto finale dei violinisti della master classes di Alessandro Moccia (Vivaverdi).

Il **14 luglio** è la volta della storica band de I cugini di Campagna (Estate).

Il **15 luglio**, invece, arriva la star internazionale Mika (Sonik Park Matera - Cava del Sole. N.B. - tutti gli spettacoli di questa rassegna si svolgeranno nello stesso luogo).

Lo stesso giorno, il celebre violinista Alessandro Moccia in concerto con lo Strings Sextet (Vivaverdi).

Il **16 luglio** riflettori accesi sui Placebo che divideranno il palco con i Planet Funk (Sonik). Lo stesso giorno, però, c'è anche il concerto di Sergio Cammariere (Estate).

Un idolo delle adolescenti ma no solo: arriva Lazza il **18 luglio** (Sonik).

Il **19 luglio** il duo pianistico Andrea Sequestro / Alessandro Licchetta (Vivaverdi).

Altro beniamino dei più giovani è Sferabasta che sarà in scena il 20 luglio (Sonik). Sempre il **20 luglio**, altro genere, con l'Orchestra Ico Magna Grecia in «Jazz Night», dirige Angelo Valori, voce Mariapia De Vito (Giardino Museo Ridola).

Vivaverdi propone il **22 luglio** uno spettacolo di teatro in musica contemporaneo «L'ascolto nel silenzio».

Ancora un momento di rilevanza internazionale: il **23 luglio** riflettori puntati

sul sempreverde batterista dei Pink Floyd, Nick Mason che si esibirà con i «Saucerful of Secrets» (Sonik).

Il **24 luglio** 2023, Terrazza Palazzo Lanfranchi, l'Orchestra giovanile della Magna Grecia presenta «Bolero: la sapiente ipnosi», dirige Giuseppe La Malfa.

Sempre il 24 luglio, «Multikulti Jazz» con i celebri Rita Marcotulli - piano, Ares Tavo-lazzi - contrabbasso e Israel Varela, batteria, percussioni e voce (Vivaverdi)

Un big tutto italiano come Gianni Morandi, canterà i suoi successi con una superband di 13 elementi il **25 luglio** (Sonik).

Il **26 luglio** il noto cantautore e personaggio tv Luca Barbarossa, voce e chitarra, sarà in scena con Stefano Massini, voce recitante, per con «La verità, vi prego, sull'amore» (Omg - Palazzo Lanfranchi).

Un nuovo e apprezzato talento, Alberto Cotta Ramusino, in arte Tananai, si esibirà invece il **28 luglio** (Sonik).

Il giorno **30 luglio**, appuntamento con gli Articolo 31 con J-Ax - Alessandro Aleotti e DJ Jad -0Vito Luca Perrini sul palco con Wlady - Wladimiro Perrini (Sonik). Nello stesso giorno, però, ma altra location, si esibiranno anche Fiorella Mannoia & Danilo Rea (Oversound).

Nella stessa data c'è anche «Multikulti Pop» con i Cantanti del laboratorio della Scuola delle Arti Underground Band (Vivaverdi)

Il giorno **31 luglio**, «Sakamoto: l'ultimo imperatore» con l'Orchestra Ico Magna Grecia diretta da Paolo Vivaldi (Pal. Lanfranchi).

Il mese di agosto si apre con un tris di concerti da non perdere, tutti per il festival Oversound: il **1° agosto** in scena ci sarà il rapper Luchè, seguito il **2 agosto** da Nek & Francesco Renga mentre il **3 agosto** è la volta dell'inossidabile Massimo Ranieri.

Il **7 agosto** canzone d'autore con Nicolò Fabi e il giorno 8 toccherà a un inedito chef Joe Bastianich versione musicale con «La Terza Classe» (entrambi per Estati).

Il **9 agosto** lo spettacolo «Caterina» nel giardino del Museo Ridola (Omg); il **11 agosto** «No limits music» c'è l'Orchestra Ico Magna Grecia diretta da Piero Romano e solista Alessandro Quarta al violino (Pal. Lanfranchi).

Il Gezziamoci, la rassegna dell'Onyx Jazz Club che quest'anno compie 36 anni, nell'Hotel del Campo, il **23 agosto** presenta «Upcycling City: dai rumori ai suoni della sostenibilità» e il concerto con Walter Ricci, pianoforte e voce, e Karima, voce. Il giorno seguente, stesso luogo, «Upcycling City» cui seguirà il concerto di Luigi Masciari, chitarra, Giampiero Locatelli, piano elettrico, Pietro Iodice, batteria.

Il **25 agosto**, per le vie del centro storico, Gezziamoci propone la Conturband; a

seguire, sul Terrazzo di Palazzo Lanfranchi, «L'anno che verrà. Canzoni di Lucio Dalla» con Peppe Servillo, voce, Javier Giroto, sax soprano e baritono, Natalio Mangalavite, pianoforte, tastiere, voce.

Il 25 agosto sarà anche il turno della coppia d'arte e nella vita dei Coma Cose (Oversound).

Il **26 agosto** il Gezziamoci propone «Architetture in Jazz, lo spazio e il tempo» con Chiara Rizzi, narrazione, Rossella Palagano, voce, Kevin Grieco, chitarra. A seguire concerto con Magnus Öström, batteria, Daniel Karlsson, piano e tastiere, Andreas Hourdakakis, chitarra, Thobias Garbielson, contrabbasso (Pal. Lanfranchi).

Il **27 agosto**, concerto all'alba con Magnus Öström in un posto a sorpresa. In serata il «Tribute to Coltrane» con Antonio Faraò, piano, Chico Freeman, sax, Makar Nivikov, contrabbasso, Paolo Pellegatti, batteria (Pal. Lanfranchi).

Il **2 settembre** Multikulti Jazz con «To Be or Not to Be...Bop» con Lisa Manosperti, voce, Andrea Gargiulo, piano, Silvana Kutzt voce in parola (Vivaverdi).

L'**8 settembre** è tempo di Michele Monina, Lucciola e Valentina Parisse con il loro excursus tra musica e parole (Estati). Nello stesso giorno, «The evolving jazz piano trio from Monk, Evans, Petrucciani, Tyner to the originals» con il Nico Marziliano Jazz Trio.

Il **15 settembre**, presentazione del Libro «Pèpa» di Maria pia Leone con letture a cura dell'autrice e musiche inedite di Francesco Cassano, pianoforte (Vivaverdi).

Il **22 settembre**, «Singing with the trumpet» con Mario Rosini, piano e voce, e Andrea Sabatino, tromba (Vivaverdi).

Il **29 settembre**, «Loving Mozart», evento con musiche del genio di Salisburgo (Vivaverdi).



CONFAPI

MATERA



Dal 1978 è un'Associazione che si prefigge la tutela, lo sviluppo, la promozione e la rappresentanza degli interessi morali, sindacali, economici dei piccoli e medi imprenditori.

FORMapi



Società di servizi ed ente di formazione professionale di Confapi Matera, accreditato in Regione Basilicata.

CONFAPI MATERA

Associazione delle Piccole e Medie Imprese della Provincia di Matera

Piazza Mulino 19/G - 75100 Matera

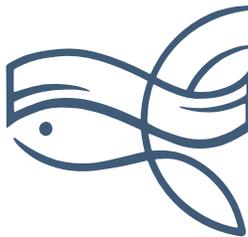
Tel. 0835 335181 - Mobile e Whatsapp: 379 1661079

www.confapimatera.it - info@confapimatera.it



*Orgogliosi
di essere
Materani*

Ci siamo rifatti il look
Vieni a trovarci nel punto vendita rinnovato
per scoprire tantissime novità



DE SALVO
FISH & MORE

Matera - Via delle Arti Zona Paip